

ASCOLTA

RegSB et AUSCULTA o Fili præcepta Magistri et admonitionem Pii Patris effaciter comple

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE EX ALUNNI DELLA BADIA DI CAVA (SALERNO)

Gli occhi in alto, non... in basso

In una chiesa parrocchiale del Bergamasco, e precisamente quella di Celana, a cui è annesso il grande collegio che vide alunno esterno, sia pur per un solo anno, il giovane Angelo Roncalli (divenuto poi l'indimenticabile Papa Giovanni XXIII), c'è una pala d'altare del Lotto rappresentante l'Assunzione della B. V. Maria al cielo. Il quadro, peraltro molto bello, è di composizione tradizionale: la Vergine al centro, mentre sale a cielo; gli Apostoli, tutti attorno al sepolcro vuoto, la contemplano estasiati. Ma ha una particolarità curiosa. Mentre tutti gli Apostoli hanno gli occhi fissi sulla Vergine SS. e al cielo, S. Tommaso, in basso e in primo piano, è completamente intento a scrutare l'interno vuoto del sepolcro con tanto di occhiali sul naso!! Povero S. Tommaso: proprio lui, che ci ha lasciato nel Vangelo una delle più belle frasi di grandissima fede («Mio Signore e mio Dio!»), è diventato il prototipo dell'incredulo, che quasi quasi non crede neppure ai propri occhi e addirittura inforca gli occhiali per vedere quello che... non c'è!

Ecco: quegli occhi in basso, quasi incapaci a vedere quello che non c'è, mi sembrano il simbolo più significativo di ciò che è ormai la nostra vita. Siamo talmente immersi nelle nostre cose («nelle faccende affaccendati» direbbe il poeta) e queste, pur procurandoci spesso dei bei grattacapi, ci attirano e ci affascinano talmente che vorremmo in esse racchiudere tutta la nostra esistenza, anche quella spirituale, e vedere quindi in essa il nostro destino dall'alfa all'omega, dimenticando che noi non siamo fatti per questo mondo («siamo nel mondo, ma non del mondo» direbbe il Vangelo). Dunque non è in basso che dobbiamo guardare per trovare l'elemento che durerà in eterno, ma in alto.

La Vergine però fu assunta in cielo col suo corpo, che era esattamente ciò che stava nel sepolcro durante quei tre giorni e tre notti (secondo un'antichissima tradizione) e nel Vangelo di S. Giovanni è detto che il Figlio di Dio si fece «carne» per indicare appunto il corpo (meglio: la natura umana) che assunse dalla Madonna. Tutto ciò vuol dire, in certo senso, consacrato, deve cioè condurci a Dio, in alto.



L'Assunta di Tiziano

Questo avviene passo passo, gradino per gradino, dalle cose più semplici e immediate alle più grandi e complesse. Ecco il senso di tutte le attività umane, volte a rendere la nostra vita quaggiù più vivibile, non più comoda; più dignitosa, non più strisciante.

Ho detto: gradino per gradino, perché così si snoda la nostra vita nel tempo. Diventiamo vecchi un anno alla volta; la scuola, la carriera hanno le loro tappe annuali o quasi; ed anche la vita affettiva e familiare ha gradualità di intensità e, quasi, di calore umano e spirituale... Veramente aveva ragione S. Benedetto (che del resto aveva preso l'immagine dal Vecchio Testamento nella storia di Giacobbe) di paragonare la nostra vita ad una scala che, poggiata qui in terra, sale su fino al cielo.

Ogni volta che ritorna la festa dell'Assunta, mi viene sempre in mente questa scala simbolica e mi domando con un senso di tristezza: «Perché noi, uomini d'oggi, con tanti mezzi e tanto progresso in tutti i campi del sapere e del fare umano, ne abbiamo fatto altrettanti gradini, sì, ma che vanno all'ingiù, non all'insù?» Ha detto un saggio: «Io non posso guardare un fio-

re senza pensare a Dio; non posso dare un pane a un affamato senza pensare a Dio; non posso costruire una casa senza pensare a Dio; non posso "numerare" le stelle senza pensare a Dio...»

Oggi siamo immersi in centomila problemi, uno più grave dell'altro: crisi politica, crisi economica, crisi sociale, e chi più ne ha più ne metta. Forse dovremmo semplificare le cose ed essere soprattutto un po' più sinceri con noi stessi. Allora ci renderemmo conto che si tratta di una sola crisi, fondamentale, terribilmente fondamentale, una vera «pietra angolare» per dir la col Vangelo, su cui andiamo continuamente a ricadere e che ci ostiniamo tragicamente a non vedere: la crisi etica, cioè la crisi dei valori morali, insiti nella persona umana, e perciò ineluttabili in ogni essere e agire umano.

Così il povero S. Tommaso si ostina a guardare (e con gli occhiali!) ciò che non c'è sotto i suoi occhi semplicemente perché è sopra, e là dovrebbe guardare. Noi, per capire donde vengono tutte queste crisi, guardiamo in basso e non vediamo naturalmente nulla, perché i valori vengono dall'alto («ogni dono perfetto viene dall'alto» ci ricorda l'Apostolo S. Giacomo). Perciò ben vengano tutti i tentativi, più o meno maldestri (vedi i suicidi di tangenti poli; vedi il via vai della legge elettorale da Camera a Senato e viceversa; ecc.), di risanare le nostre crisi; ma non dimentichiamo che, fino a quando non metteremo il dito sulla piaga (crisi morale), non faremo altro che rattoppare in qualche modo un vestito vecchio, dimenticando ancora una volta la saggezza del Vangelo, che ci avverte di non mettere il vino nuovo in otri vecchi e una pezza nuova in un vestito vecchio.

Dovremmo, dunque, in un certo senso fare anche la «nostra» assunzione: le realtà umane devono portarci in alto, come la Vergine Santissima è stata assunta in cielo col suo corpo. Voglia la Madre di Dio e Madre nostra rivolgere il suo sguardo benigno e materno verso la nostra povera società per aiutarla a risalire la scala della dignità umana e cristiana, come Dio stesso ci ha creati.

Questo è anche l'augurio fraterno e cristiano per tutti gli ex e per tutti gli amici della Badia.

D. Paolo Lunardon O.S.B.
Priore Amm. Ap.

Obiettivo del 1994, anno internazionale della famiglia

Il rinnovamento della società

Abbiamo già trattato questo argomento nel numero di fine anno 1990, richiamando l'insegnamento del Concilio Vaticano II e l'invito di Giovanni Paolo II alla famiglia di diventare progetto di Dio, nella scoperta dei doveri dei coniugi e degli altri membri della famiglia.

Continuamente all'attenzione del Papa, se nell'ultima assemblea generale della CEI ha affermato, parlando ai vescovi italiani: «A voi non sfugge, venerati fratelli nell'episcopato, che il rinnovamento del Paese passa attraverso un'attenzione concreta alla famiglia». Aggiungendo, poi, che «se questa deve assumersi con più coraggio il suo compito sociale e politico, la società e lo Stato devono sottrarre la famiglia alla condizione di marginalità, e spesso di penalizzazione nella quale è tuttora confinata: devono fare della politica familiare la chiave centrale e risolutiva dell'intera politica dei servizi sociali».

Ed i vescovi italiani si sono subito affrettati a precisare questi doveri, evidenziando che «la forza della famiglia può sprigionarsi soltanto se cresce in tutti la consapevolezza del suo valore e del suo ruolo», onde «la necessità di promuovere una esplicita politica familiare nel nostro Paese, sulla linea e sugli esempi incoraggianti della comunità europea», con la conseguente domanda di solidarietà e di intervento rivolto, preliminarmente, allo Stato ed alla legislazione relativa.

Ma, qual è — o, se volete, quale dovrebbe essere — la posizione, in questo particolare momento sociale e politico, di noi educati e formati nell'ambiente benedettino, maestro di lavoro e di preghiera? Come ci poniamo noi, ex allievi della Badia di Cava, nel problema di identificazione della famiglia, per prevenire il disagio sociale che finisce per alimentare il mercato della droga, la criminalità, l'abbandono e la fuga delle rispettive responsabilità? Come affrontiamo l'esigenza della centralità della famiglia nel suo ruolo di formazione, cura e tutela della persona, centro propulsivo di diritti?

È noto che l'Italia ha raggiunto l'elemento negativo di un indice di fecondità dell'1,27 per cento. E tutti i provvedimenti che dovrebbero difendere la famiglia finiscono per imboccare una strada senza

sbocco o con itinerari che conducono ad altre destinazioni.

Secondo noi dovremmo convincerci — e convincere gli altri — che la famiglia ha una funzione fondamentale, perché, essendo posta sul piano sacramentale, contribuisce all'autentica edificazione della Chiesa. La famiglia è il primo luogo in cui si deve apprendere ad essere disponibili, vivendo con l'altro e per l'altro, sia giovane o anziano, sano o handicappato, solamente concepito o infermo. Si impara «lo stile della condivisione e delle premure» verso l'altro che, magari, ha bisogno di cura o assistenza. È nella famiglia che si afferma la «diaconia della comunione», si evidenzia il compito del «servizio alla vita», l'esigenza di percorrere un tratto di strada insieme, di creare gli uomini del domani con l'educazione della prole. È la nuova evangelizzazione della cultura cristiana!

Se è vero che la vita familiare è influenzata, profondamente, dalle nuove tecnologie, dalle trasformazioni sociali e dallo sviluppo dei mezzi di comunicazione (cinema, TV, radio e stampa); se l'immagine della famiglia che deriva dal cinema e dalla televisione pone in discussione quel modello di nucleo fondamentale della socialità e della comunione sotto la legge dell'amore; se è vero che la situazione critica della famiglia è, spesso, aggravata dai linguaggi della «visione» negativa dell'istituzione familiare sotto pressioni esterne di forze eterogenee, bisogna riconoscere che l'affermazione dei valori del-

la persona umana, come fondamento e garanzia di progresso civile, assume caratteristiche specifiche in connessione ai caratteri generali della trasformazione sociale contemporanea, che non deve compromettere gli obiettivi fondamentali del nucleo familiare, il quale deve essere visto, anche, come ambiente di difesa della libertà della persona nelle concrete espressioni della vita quotidiana.

Bisogna rendersi conto che sono mutate le condizioni sociali della famiglia e le sollecitazioni del progresso scientifico, per realizzare una pastorale della famiglia che, però, possa farne ancora un sacramento nella formazione della chiesa, progetto di Dio. Se c'è bisogno di una politica organica a favore della famiglia, perché essa, nonostante tutto, è sempre la base della vita sociale, c'è anche bisogno di «cristiani» che operino perché questa «politica» venga programmata e realizzata, che abbiano «fede» nella missione che è affidata ad ognuno e che sappiano e... «vogliano» testimoniare quei principi ricevuti e concretizzare nella realtà in cui si vive.

Ogni anno ci riuniamo, ascoltiamo la parola del Padre Abate e poi... ritorniamo nelle nostre occupazioni, nelle nostre realtà. Siamo, a questo punto, sempre disponibili a non buttare alle ortiche la parola dei figli di S. Benedetto e di S. Alferio? Se la risposta è positiva, senza tentennamenti e senza dubbi, saremo figli di questa scuola e... cristiani.

Nino Cuomo

Le scuole della Badia

Siccome nei mesi scorsi sono state avanzate proposte di cambiare o ampliare i corsi di studio, si avverte che nel prossimo anno scolastico 1993-1994 funzioneranno tutti e soli i corsi già esistenti:

- **Scuola Media**

- **Ginnasio-Liceo classico**

- **Liceo scientifico**

Una novità riguarderà il semiconvitto, che sarà aperto anche alle ragazze.

Nel 2º centenario della morte Il messaggio di Goldoni

Nella seconda metà del 1700 Carlo Goldoni, Giuseppe Parini e Vittorio Alfieri, tre giganti della nostra letteratura, furono i principali alfieri d'un rinnovamento civile e morale.

Per comprendere a pieno il senso di ciò che ho sopra detto, mi par giusto citare il significativo giudizio critico del Carducci: Goldoni fotografa l'Italia qual è, Parini incide col bulino arroventato la società quale doveva essere, Alfieri sogna fremente l'Italia quale sarà.

Ricorrendo quest'anno il bicentenario della morte del Goldoni — del quale, attraverso le commedie che ho letto, ho sempre ammirato ed apprezzato la straordinaria capacità di richiamare i sani costumi di vita quotidiana della gente laboriosa ed onesta del nostro popolo, oltre quella di saper sempre pungolare i potenti del suo tempo — per focalizzare l'importanza della riforma della commedia dell'arte che egli radicalmente operò, mi sembra opportuno ricordare ancora i versi del Carducci:

*la commedia dell'arte si dormia
ebbra vecchiarda ed ei con un suo
[gesto]
le spicco su dal fianco disonesta
la giovinetta verità giulia.*

Senza dubbio alcuno, il nostro Goldoni fu un geniale commediografo, ma non fu filosofo.

Le sue creature teatrali, infatti, sono vere, ma semplici, poiché lo scrittore non pescò mai nei libri, ma si limitò solo ad osservare la vita ed a riprodurla così com'è.

Inaugurandosi a Venezia nella prima decade di febbraio del corrente anno le celebrazioni commemorative per il bicentenario della morte del Goldoni, il comitato promotore s'è premurato di offrire al nostro presidente Scalfaro una copia della raccolta di leggi della Serenissima assai dure con i corrotti, tanto da prevedere per loro le mani mozzate.

Com'è noto, il Goldoni è stato un avvocato prestato alla nostra letteratura della quale è stato non solo un rinnovatore, ma anche un moralizzatore, allorché coraggioso e forte è stato nelle sue commedie il richiamo ai sacri valori della famiglia, oggi purtroppo spesso trascurati, oltre che ai sobri costumi di vita quo-



Carlo Goldoni (incisione settecentesca)

tidiana della onesta gente comune.

Per questo motivo oggi più che mai la voce ammonitrice che si coglie nel teatro goldoniano è di scottante attualità.

Non è, infatti, accettabile che ognuno

di noi si senta pubblico accusatore contro tutti e contro tutto e, poi, nella sua vita quotidiana trascuri di fare a pieno il suo dovere o la parte che gli compete.

Di fronte alla difficile crisi che attanaglia l'Italia, l'Europa ed il mondo intero, non deve assolutamente trovar posto in alcuno un'apatica rassegnazione, ma tutti, uniti dai vincoli della vera solidarietà, devono giorno dopo giorno far corrispondere alle parole i fatti.

È questa, a mio avviso, la lunga marcia che Goldoni con Parini ed Alfieri ci additano quale unica via maestra per un sicuro rinnovamento civile e morale del quale pressante si avverte l'urgenza e la necessità.

Al più presto possibile, perciò, nel ricordo del geniale Goldoni ed insistendo sul primato delle virtù civiche, di cui fu un gran maestro, auspico per un miglior nostro domani che sia vinta la dura battaglia della questione morale, la sola capace di ricreare un legale e corretto funzionamento della nostra democrazia.

Giuseppe Cammarano

Così... fraternamente

Per sperare nel cambiamento della storia, anche un libretto risultava sufficiente. Oggi, tanti libri non solo non sono sufficienti a dare speranza, ma addirittura possono creare confusione di pensiero e «maleducata» contrapposizione.

Il Vangelo, per esempio, è uno di quei libretti. Chi non sa l'incidenza del Vangelo nel cambiamento di rotta della storia? Merito della sola «dottrina»? Anche della dottrina, direi. Infatti, se la dottrina è sublime, più sublime è il Predicatore.

Il vangelo vero, il vangelo che accontenta la mente e stimola la volontà, è il racconto dell'amore sincero di Gesù verso l'uomo. Un amore gratuito e generoso, quello! Un amore puntualmente tradotto in gesti vitali per essere storia. Un amore sospinto da un'insopprimibile premessa: la vita e la gioia appartengono a tutti.

Da più parti, tra le macerie del «muro» e dei «sistemi», si invoca l'avvento del «nuovo». La richiesta è sacrosanta. Ho, però, una seria preoccupazione. Si corre

il rischio di cambiare «dirigenza», lasciando inalterato il problema. Quel problema che riguarda essenzialmente l'uomo! Basti pensare all'«animosità», con la quale «si affrontano» i «votati» alla politica. Tanta lotta devastatrice e nessun impegno di riconciliazione per costruire!

Urge, oggi, l'uomo. L'uomo dotato di intelligenza e di cuore. L'uomo sincero. L'uomo onesto. L'uomo che «teme»... il Signore. L'uomo dei valori e... perché no? dell'adorazione. L'uomo disposto a dare se stesso per l'altro.

In un paese democratico, è normale la diversità di valutazione. Non è normale, invece, l'offesa alla persona. Specialmente se l'offesa poggia sulla menzogna.

Ritorni presto l'uomo ricco di bontà e di clemenza. Costituirà la migliore garanzia della società, che vogliamo «nuova». Sarà, infatti, l'uomo capace di parlare e di progettare, ma anche di «fare» e di operare nella linea del consenso. Nella linea dell'«amore grande», che induce a «dare la vita per l'amico».

Mons. Pompeo La Barca

VITA DEGLI ISTITUTI

Raduno genitori

Il 5 maggio pomeriggio sono stati convocati alla Badia i genitori degli alunni.

L'incontro è stato introdotto dal Preside D. Eugenio Gargiulo, il quale ne ha indicato gli scopi: coinvolgere maggiormente i genitori nei problemi educativi, in particolare nella gestione della nostra scuola, con l'intento di costituire in seguito un consiglio d'istituto, che non sia la brutta copia di quelli delle scuole statali. Ha poi chiarito la situazione della scuola della Badia, sulla quale i giornali hanno destato un certo allarmismo nei mesi scorsi. È vero che c'è stato un deficit, dovuto al calo delle iscrizioni, che ha messo in pericolo la sopravvivenza, ma ora tutto è superato e la scuola continuerà senza apportare alcun aumento alle rette.

Il merito principale della decisione di continuare spetta al corpo dei docenti e agli ex alunni della Badia, che non solo hanno assunto iniziative per pareggiare il bilancio, ma hanno presentato anche un progetto di rinnovamento della scuola. A questo rinnovamento anche le famiglie degli alunni sono invitate a collaborare con le loro proposte.

A questo punto diversi genitori si sono avvicinati al microfono. Tentiamo di dare una sintesi essenziale degl'interventi.

Prima a rompere il ghiaccio è stata la sig.ra Maria Palumbo, che ha tenuto tre figli in Collegio, ma ha dovuto ritirarne due dopo la licenza media perché aspiravano al diploma di ragioniere. Proposta: aprire anche un istituto tecnico commerciale. La sig.ra Rossana Petrocelli ha proposto dei corsi di sostegno estivi, per venire incontro ai rimandati a settembre. Il geom. Nicola Pisano, a sua volta, ha avanzato l'idea di corsi di informatica. Il dott. Renato Capano ha presentato due proposte: 1) stabilire una retta differenziata per chi ha uno o due o tre figli alla Badia (egli ne ha tre); 2) privilegiare le attività ricreative soprattutto nelle ore pomeridiane. Il sig. Guido Carpinelli ha offerto due suggerimenti: 1) iniziare le lezioni una mezz'ora più tardi per favorire le famiglie della provincia (egli risiede a Giffoni Valle Piana); 2) come attività collaterali, creare qualcosa in relazione al cinema e diversi tornei, sempre graditi ai ragazzi. La sig.ra Anna Manna ha proposto la sperimentazione delle lingue nel liceo scientifico (due nel biennio e tre nel triennio), con la possibilità della maturità scientifica oppure scientifico-linguistica. Il sig. Antonio Cicalese si è detto d'accordo con l'attenzione alle lingue, ma senza appesantire i programmi di studio; pienamente d'accordo, invece, su un corso di orientamento per i giovani dell'ultimo anno. La sig.ra Fortunata Russo Di Leo ha suggerito di migliorare la qualità dell'istruzione, con particolare attenzione alla sperimentazione della matematica nel liceo classico. Per le attività agonistiche ha consigliato di utilizzare il sabato e la domenica. La sig.ra Anna Cannaviello ha incoraggiato l'attività pomeridiana, utile soprattutto ai collegiali ed ai semiconvittori.

L'avv. Pasquale Grimaldi, partendo dall'esperienza di suo figlio prima semiconvittore e poi esterno, ha mostrato di preferire l'organizzazione dello studio data dal Collegio (eventualmente con una spesa aggiuntiva) allo studio che il ragazzo gestisce a casa, spesso improntato a volubilità e soggetto a non poche «tentazioni». La sig.ra Silvia Giullini, nel suo intervento ben articolato, ha suggerito una più esatta divulgazione dei costi della scuola e dei servizi offerti, «altamente retributivi rispetto alla quantità dei costi» (spesso si sentono in giro voci di altre spese, che veramente le venivano chieste nella scuola statale e non alla Badia), ha incoraggiato le proposte tese al miglioramento qualitativo (compresa la partecipazione dei ragazzi alle decisioni che li riguardano) ed ha avanzato, infine, qualche perplessità sulle ventilate quote aggiuntive di orari e di materie, che potrebbe scoraggiare i ragazzi, fermo restando il principio del maggior lavoro in classe e del minor lavoro a casa. Il preside Augusto D'Angelo ha suggerito l'insegnamento del latino fin dalla I media (rendendo sistematico quello che ora viene indicato nei programmi come «riferimenti») e l'introduzione di una seconda lingua straniera là dove non c'è il latino. Inoltre ha giudicato ottima la proposta della lingua straniera al liceo classico se si pone sul piano dell'opzione. Ma tutto deve entrare in una programmazione tale da non affaticare e infastidire i ragazzi. Il sig. Salvatore Marrazzo ha rilevato la necessità di garantire un maggior rapporto dei ragazzi con la famiglia, carezzando l'idea della settimana corta. La sig.ra Grazia Cigliano, riferendosi al precedente intervento, ha dichiarato di far volentieri dei sacrifici d'ordine affettivo nell'attesa di buoni risultati nello studio, che si devono sollecitare con tutti i mezzi.

Ha concluso la riunione la parola del P. Priore Amministratore D. Paolo Lunardon, il quale ha ringraziato della partecipazione ed ha chiesto la piena collaborazione di tutti, anche con critiche costruttive, che consentano alla scuola non solo di continuare, ma di mantenersi all'altezza della tradizione.

L. M.

Rinnovamento delle scuole

Per elaborare un progetto di rinnovamento e di rilancio delle scuole della Badia, sono state effettuate consultazioni a vasto raggio. Diamo qui di seguito i principali incontri.

- Comitato di ex alunni e di esperti: 1° maggio
- Genitori: 5 maggio
- Alunni dei trienni: 19 maggio
- Alunni dei bienni: 21 maggio
- Alunni della scuola media: 22 maggio
- Collegiali dei licei: 27 maggio
- Docenti: 17 maggio - 15 giugno - 25 giugno.

Primo passo nel rinnovamento sarà la riorganizzazione del pomeriggio, nel quale per tutti gli alunni (collegiali, semiconvittori — anche ragazzi — ed esterni) sono previsti:

- studio assistito dagli stessi insegnanti delle scuole
- lezioni complementari tenute da docenti universitari ed ispettori scolastici
- corso di informatica
- corsi di lingua straniera
- corsi di orientamento tenuti da ex alunni impegnati nei vari settori di attività: economia, commercio, turismo, gestione aziendale
- attività sportive, musicali ed artistiche.



Il gruppo dei docenti della Badia che si sono battuti per la continuazione dell'attività scolastica

Premio letterario «Badia»

Sabato 8 maggio si è tenuta alla Badia la cerimonia conclusiva del Premio Letterario «Badia» nel modo più congeniale al folto pubblico, in maggioranza giovani, che affollava il teatro Alferianum. Infatti, trattandosi di premio affidato alla giuria degli studenti delle scuole superiori del Distretto Cava-Vietri, opportunamente è toccato ai protagonisti riempire gli ultimi spazi della serata, quasi a dover vibrare indefinitamente nella memoria dei presenti, anche per rimuovere il cliché di certa gioventù dedita solo a cose vacue, se non addirittura a «fughe» ingiustificate. Sono sfilati, così, sul palcoscenico, invitati dalla voce suadente della madrina della serata, l'attrice Ida Di Benedetto, i vincitori del premio speciale per la migliore relazione critica, non impacciati nei loro abiti eleganti (sanno, quando vogliono, dare un calcio a jeans e ad abbigliamenti conformisti) né frastornati dal flash dei fotografi o dal ronzio delle telecamere: Federica D'Aulos, 4^a classificata, del liceo scientifico di Cava, Marco Palescandolo e Roberta Vitale, 3^o premio ex aequo, dell'IT, Fabio Morinelli, 2^o classificato, del Liceo Ginnasio Parreggiato della Badia, Mauro Senatore, 1^o classificato, che ha riscosso lunghi applausi dai suoi numerosi *fans* del Liceo Ginnasio «Marco Galdi».

Non proprio lo stesso entusiasmo e le stesse ovazioni aveva suscitato la consegna del premio «Badia» agli autori dei libri selezionati: 2^o premio ex aequo a Fulvio Tomizza per *I rapporti colpevoli*, a Domenico Rea per *Ninfa plebea*, a Lorenzo Mattotti e Lilia Ambrosi per *L'uomo alla finestra*, a Claudio Angelini per *Il cerchio magico*, a Marco Bacci per *La fidanzata cinese*. Peccato che l'assenza di Paola Capriolo, autrice di *Vissi d'amore* (ed. Bompiani) non abbia consentito ai giovani di tributarle tutto il calore che avevano riservato al «loro» migliore romanzo, vincitore ap-



Claudio Angelini riceve il premio dal P. Priore Amministratore D. Paolo Lunardini

punto del 1^o premio. Comunque erano già stati pienamente soddisfatti nella mattinata, durante l'incontro con gli autori svoltosi presso l'Hotel Victoria, nel quale avevano difeso le loro scelte con motivazioni degne di critici

di professione. Chi non ci crede, può leggere le prove della loro sensibilità critica nel volumetto distribuito durante la manifestazione, che contiene tre relazioni per ciascuno dei sette istituti superiori del Distretto scolastico Cava-Vietri. Per la Badia sono pubblicate le relazioni di Agostino Bellucci (su *Vissi d'amore*), di Marco Passafiume (anche su *Vissi d'amore*) e di Fabio Morinelli (su *L'uomo alla finestra*).

La serata ha avuto i momenti distensivi negli interventi musicali del «Ballet Studio Mimmo Cappiello», di Giuseppe Basta, di Enzo Siani, e di Gioacchino Zito e Gianni Adinolfi, tutti molto applauditi.

Il merito della iniziativa culturale spetta al 52^o Distretto scolastico Cava-Vietri, il cui presidente prof. Antonio De Caro, insieme con la coordinatrice Antonietta Maiolo Petrosino, ha superato con tenacia tutti gli ostacoli naturali in una prima edizione, avvalendosi della collaborazione intelligente della commissione distrettuale per la cultura, presieduta da Annamaria Armenante, del comitato scientifico, coordinato da Franco Bruno Vitolo (professore alla Badia negli anni 1972-74), e della commissione esaminatrice delle relazioni critiche, presieduta dal magistrato Salvatore Russo.

Va anche ricordato il tocco magico di grazia offerto alla serata dal servizio d'onore svolto dagli sbandieratori di Cava e dalle ragazze del Liceo «Marco Galdi», fornite per l'occasione di una splendida uniforme in bleu con svolazzante foulard cremisi, su cui risaltava di più il sorriso grazioso della gioia e della soddisfazione per la loro festa.

L. M.

Corsi liberi in collegio

JUDÒ

Oltre ai diversi campionati di calcio e ai giochi della gioventù, i ragazzi del Collegio nel l'anno scolastico 1992-93 hanno seguito un corso facoltativo di judò tenuto dal prof. Aniello De Prisco.



Il gruppo dei partecipanti al corso di Judò posano col maestro

Gli iscritti sono stati una trentina tra scuola media, liceo classico e liceo scientifico. Ecco i nomi di quelli che hanno completato il corso, con l'indicazione della cintura che hanno riportato: Ambrosio Gennaro (gialla), Berardinelli Antonio (gialla), Cannaviello Francesco (gialla), Cerullo Pietro (gialla), Cotticelli Vincenzo (gialla), De Lucia Angelo (gialla), Domini Donato (gialla), Domini Felice (gialla), Ferrara Giuseppe (gialla), Giannandrea Vito (gialla), Gurgone Giulio (gialla), Imparato Gianluca (blu), Iovino Pasquale (gialla), Letizia Francesco (gialla), Lombardi Nicola (gialla), Lombardo Antonino (gialla), Maiorano Liberato (gialla), Marrazzo Pasquale (arancione), Niglio Arturo (gialla), Nostro Antonine George (arancione), Parrocchia Carmine (gialla), Scardaccione Andrea (blu), Scavello Giulio (gialla), Schiavo Alfredo (arancione), Torino Leopoldo (verde), Vigilante Biagio (verde).

MUSICA

Il corso di musica, con la possibilità di scelta tra pianoforte, organo e chitarra, è stato guidato dal prof. Orlando Anzalone. I collegiali che lo hanno seguito sono stati i seguenti: Arena Edmondo, Cannaviello Francesco, Cotticelli Vincenzo, De Santis Valentino, Imparato Gianluca, Letizia Francesco, Marrazzo Pasquale, Nostro Antonine George, Palumbo Gino, Pastore Nicola, Scavello Giulio, Schiavo Rosario.

Parità scolastica?

Un'organizzazione scolastica modellata secondo i principi dell'autonomia, in cui le scuole pubbliche e quelle non statali possano operare a parità di condizioni. La scelta autonomistica, quindi, per arricchire il sistema formativo e nello stesso tempo per evitare discriminazioni. In quest'ottica s'inscrive la proposta di legge dei deputati democristiani, «Norme sull'autonomia e sulla parità delle scuole», presentata ieri (30 giugno, N. d. R.) dal presidente del gruppo Dc alla Camera, Gerardo Bianco, alla presenza di rappresentanti delle organizzazioni nazionali di scuole non statali, delle associazioni sindacali e delle famiglie. «L'attenzione va focalizzata sulla concatenazione organica tra parità e autonomia», ha spiegato Bianco, sottolineando poi che questo testo esprime «la posizione ufficiale della Dc»: come tale, ha precisato, «impegna anche la senatrice Jervolino, che peraltro, come ministro della Pubblica Istruzione, svolgerà naturalmente un ruolo di mediazione». «Finora — a giudizio di Mario Dupuis, esperto di problemi scolastici — non è stato possibile superare il falso dilemma pubblico-privato perché si è trascurato il tema dell'autonomia scolastica».

La proposta democristiana (ancora aperta ad ulteriori sviluppi e integrazioni) prevede dei titoli fondamentali che si snodano attraverso 23 articoli: si va dalle disposizioni generali sul governo del sistema scolastico alla disciplina delle istituzioni scolastiche paritarie, dalle modalità con cui organizzare gli spazi concreti di autonomia della scuola alla creazione di un Istituto Nazionale di verifica e di valutazione. Ed è proprio quest'ultimo l'asse portante della proposta di legge. L'Istituto, la cui organizzazione dovrebbe essere disciplinata da decreti legislativi emanati dal Governo, avrebbe il compito di garantire l'effettiva qualità dei percorsi scolastici e di promuovere le «opportune integrazioni tra scuole statali e istituzioni scolastiche paritarie» (art. 21).

L'articolo 7 stabilisce, invece, i requisiti necessari per diventare scuola paritaria. In particolare, l'istituzione scolastica deve essere dotata di un apposito statuto in cui sia precisato il proprio indirizzo educativo; il gestore deve redigere rendiconti annuali delle spese sostenute per quanto riguarda la gestione dell'attività didattica ai fini dell'ammissione ai contributi statali. Spetta poi al Governo dettare le norme per attivare le istituzioni paritarie, definendo le condizioni per l'apertura, le procedure per ottenere la parità e la disciplina per le scuole che non chiedono o non ottengono la parità.

A tutte le scuole di ogni ordine e grado viene attribuita autonomia didattica (gli istituti possono presentare progetti formativi in armonia con i piani di studio ed i programmi nazionali), organizzativa (il consiglio di amministrazione formula proposte in merito ai servizi per l'attuazione del diritto allo studio e rende operativo — anche tramite la stipula di convenzioni con altri enti pubblici privati — il progetto didattico complessivo della scuola), finanziaria (con contributi statali ri-partiti a seconda dei servizi attivati dalle scuole e

del numero di alunni che ne usufruiscono, sia nelle scuole statali che in quelle paritarie).

In particolare, per favorire la gestione del sistema scolastico secondo «criteri di efficienza e decentralismo», viene previsto un piano pluriennale di finanziamento che, recita l'articolo 22, «agevoli le famiglie nella scelta tra scuole statali e paritarie». Entro 10 anni dalla sua applicazione, si dovrebbe arrivare alla «completa gratuità dell'istruzione obbligatoria e alla reali-

zazione di un piano di borse di studio per gli alunni più meritevoli, privi di mezzi, che intendono accedere ai gradi più alti degli studi successivi». Sono possibili anche interventi integrativi da parte delle Regioni, nonché, per le scuole paritarie, donazioni da parte di enti, imprese e privati.

L'intento della proposta Dc — ha concluso Bianco — è quello di creare un «sistema formativo integrato» in grado di offrire un servizio pubblico qualificato. Al di là degli «steccati ideologici» che ormai non hanno più ragione di esistere.

Maria Giovanna Faiella
(da *Avvenire* del 1° luglio 1993)

L'uomo alla finestra

Pubblichiamo la relazione critica dell'alunno della Badia Fabio Morinelli, che nel premio letterario «Badia» si è classificato 2º. La relazione riguarda il romanzo *L'uomo alla finestra* di Lorenzo Mattotti e Lilia Ambrosi.

La grafica tipica del fumetto e il fondersi sinestetico di immagini, sensazioni, pensieri, in una dimensione fantastica che oscilla fra il sogno e la realtà, fa dell'*Uomo alla finestra* un tentativo riuscito di rinnovare il romanzo aprendolo a quella multimedialità mutuata dalla poliedricità delle forme espressive degli anni '90. La chiave di lettura di questo romanzo, il cui intreccio si snoda come in un film, fotogramma per fotogramma, è puramente solipsistica, di controllo all'affollarsi di immagini, volti, sensazioni. Il protagonista è rigorosamente ed emblematicamente anonimo: il conferirgli un nome, un'identità avrebbe sminuito lo spessore di questo personaggio che in tanto esiste in quanto vive di interrelazioni con altri soggetti, con gli altri pensieri, con il mondo che lo circonda. Forse è anche un espediente letterario per consentire a ciascuno di ritrovarsi in questa forma in cui potrebbero calarsi molti. E direi che in modo altrettanto significativo egli sta alla finestra: perché non vive la sua vita, ma la vede scorrere davanti ai suoi occhi, in quanto il suo mondo interiore gli è sostanzialmente estraneo: troppo complesso, troppo cifrato, troppo oscuro, di contro a quella luce



Fabio Morinelli riceve il premio l'8 maggio

del mondo naturale che lo affascina e lo tenta. L'uomo è solo, ripiegato nella propria malinconia perché è cieco: cieco nell'anima, perché alienato a se stesso, incapace di creare dei rapporti da cui nasca davvero qualcosa. Per questo naufraga il suo matrimonio con Irene, perché il loro amore reciproco si è scontrato con l'intensità di un sentimento allo stato ancora embrionale, che non ha trovato la sua realizzazione in un qualcosa di concreto come un figlio. Per tali motivi l'uomo cerca di riempire il vuoto delle sue giornate inventandosi scultore: la sua mania di mettere insieme resti, rottami non è casuale; essendo essi elementi insensibili, è più facile impossessarsi di loro, plasmarli a proprio piacimento, creare forme dettate dalla fantasia, concepirli come presenze che occupano gli spazi vuoti della solitudine e che si impongono come entità che gli appartengono. Ma delle presenze inanimate non possono colmare il vuoto lasciato dalla vitalità dei sentimenti e delle persone, che pullulano e vivono della varietà; l'oggetto può essere solo contemplato, non assunto come metro della propria esistenza, in quanto la loro è perfezione statica ed inanimata di cose. Il custode dei rottami rappresenta colui che è riuscito a districarsi dalla presenza ingombrante di tali presenze amorfe: il suo gesto, liberatorio e di rottura, è rappresentato dallo squarciare gli schermi del cinema, perché ciò assume il senso di infrangere quella perfezione che opprime chi è limitato dalla propria umanità, e svuotare tali oggetti da quell'aura di vita che viene loro attribuita. La morte del filosofo, un uomo che aveva perso «le parole e i pensieri», ossia la volontà di vivere o trovare un senso di vita cui appigliarsi, riporta bruscamente l'uomo alla realtà. Egli abbandona l'altro creatore che lo aveva pervaso, avverte che i resti erano un modo per ingannare l'angosciosa solitudine, l'attesa pressante di una certezza salutare che poteva turbare quell'equilibrio così precario: trova un lavoro monotono, perché «quando dentro si muovono troppe cose bisogna fermarsi, fermarsi ed aspettare, con infinita umiltà, senza dimenticare che forse non arriverà una nuova certezza, che tutto potrebbe rimanere per sempre così». La sua certezza di vita si concreta in Miriade, vecchia cieca, che cerca qualcuno che sostituisca il suo sguardo ormai spento e che, vedendo e vivendo per lei, sia più vicino al suo mondo interiore, perché la solitudine scompare nella comprensione, nella simbiosi dei pensieri e dei moti dell'animo.

Fabio Morinelli
III liceo classico

XLIII convegno annuale

Domenica 12 settembre 1993

PROGRAMMA

9-11 settembre

RITIRO SPIRITUALE predicato dal P. D. Leone Morinelli.

Mercoledì 8 - pomeriggio
Arrivo alla Badia per il ritiro e sistemazione

- Cena.

Le conferenze avranno luogo la mattina alle ore 10,30 e nel pomeriggio alle ore 17,30.

Domenica 12 settembre

CONVEGNO ANNUALE

Ore 9,30 - Vi saranno in Cattedrale alcuni Padri a disposizione per le confessioni.

Ore 10 - S. Messa in Cattedrale, celebrata dal P. Priore Amministratore in suffragio degli ex alunni defunti.

Ore 11 - ASSEMBLEA GENERALE dell'Associazione ex alunni nel salone delle scuole.

- Saluto del Presidente avv. Antonino Cuomo

- Discorso del prof. Giuseppe Acocella, dell'Università di Napoli, sul tema «Validità della scuola cattolica»

- Comunicazioni della Segreteria dell'Associazione

- Consegnazione delle tessere sociali ai giovani maturati a luglio

- Interventi dei soci

- Eventuali e varie

- Conclusione del P. Priore Amministratore

D. Paolo Lunardon

- Gruppo fotografico

Ore 13 - PRANZO SOCIALE nel refettorio del Collegio

NOTE ORGANIZZATIVE

1. È gradita la partecipazione delle signore e dei familiari degli ex alunni a tutte le ceremonie in programma, compreso il pranzo sociale.

2. Per l'alloggio durante i giorni del ritiro, sono messe a disposizione degli amici le camere del Monastero. È necessario, però, avvertire in tempo il Padre Foresterario.

3. Il pranzo sociale del giorno 12 settembre si terrà nel refettorio del Collegio. La quota individuale resta fissata in L. 20.000 con prenotazione almeno entro venerdì 10 settembre perché non si creino difficoltà nei servizi.

Potranno partecipare al pranzo sociale solo coloro i quali avranno fatto pervenire in tempo la prenotazione anche telefonicamente: telefono Badia 089-463922.

Chi si è prenotato per il pranzo deve darne conferma ritirando il buono entro le ore 11 del giorno del convegno.

4. Nel giorno del convegno, presso la portineria della Badia, funzionerà un apposito Ufficio di informazioni e di segreteria, presso il quale si potranno regolare le pendenze amministrative,

versando anche la quota sociale per il nuovo anno sociale 1993-94.

A tale ufficio bisogna rivolgersi anche per ritirare i buoni per il pranzo sociale e per prenotare la fotografia-ricordo del convegno.

5. Tutti sono pregati di munirsi del distintivo sociale, che viene fornito al prezzo di L. 2.000.

INVITO SPECIALE

Diamo qui di seguito i nomi degli ex alunni che sono particolarmente invitati al ritiro spirituale e al convegno.

I "VENTICINQUENNI" - III LICEALE 1967-68

Alberti Sesto, Califano Francesco, Cipolletta Domenico, De Pisapia Domenico, Di Santo Andrea, Franco Roberto, Galiano Domenico, Guerriero Elio, Iolele Francesco, Landa Luciano, Lauritano

Fulvio, Maltempo Francesco, Milito Antonio, Monacella Donato, Monti Vincenzo, Montorio Ludovico, Notari Marcello, Pascuzzo Tonino, Piana Antonio, Rizzi Paolo, Rosapane Gabriele, Tarantini Luciano, Turco Gaetano, Vaccaro Pasquale, Vitolo Mario.

LE MATRICOLE - MATERATI 1993

LICEO CLASSICO - Bellucci Agostino, Bonifacio Roberto, Capano Irene, Carpinelli Antonia, Chiosi Katura, Chiosi Monica, Coccorullo Veronica, D'Arienzo Emilia, Di Dario Letizia, Di Dario Maria Teresa, Giampietro Daniele, Morinelli Fabio, Pasaflume Marco, Pesce Francesca, Russo Francesca, Schiavone Antonia, Talamo Atenolfi Eduardo.

LICEO SCIENTIFICO - Aielli Giuseppe, Cappuccio Marco, Caprio Michele, Imparato Gianluca, Maiale Domenico, Mecca Vincenzo, Pancrazio Fabio, Scardaccione Andrea, Vitale Alessandro.

Solidarietà per le scuole

In seguito al convegno straordinario degli ex alunni, tenuto alla Badia il 21 marzo, il Presidente dell'Associazione avv. Antonino Cuomo, con lettera del 5 aprile, ha invitato gran parte degli ex alunni a dare una mano per superare le difficoltà in atto delle scuole della Badia con liberi contributi. Finora hanno risposto all'appello gli ex alunni di seguito riportati in ordine cronologico.

VECCHIO LUCIO	MORINELLI ING. DINO	TRONCONE DOTT. ANIELLO
PASCUZZO PROF. VINCENZO	CLARIZIA DOTT. ELIA	PEGORARO REV. D. GIUSEPPE
FIMIANI DOTT. FRANCESCO	FRAGOLA PROF. UMBERTO	GORGIA DOTT. GIUSEPPE
D'APICE CECILIA	VISCONTI DOTT. MICHELE	SARACENO DOTT. PASQUALE
DE ANGELIS DOTT. ERNESTO	BIANCO LUCIANO	(Capri)
DE ANGELIS PROF. SALVATORE	D'URSI DOTT. ANTONIO	PAOLILLO DOTT. PAOLO
PRISCO PROF. MARIO	FELSANI DOTT. ENZO	PAOLAZZI SEVERINO
PISANO FRANCESCO	D'ELIOS PROF. ARTURO	MARRAZZO DOTT. GIUSEPPE
DE SANTIS RAG. AMEDEO	CONTE ING. MICHELE	MARRAZZO NATALE
SARACENO DOTT. PASQUALE	DE MAIO AVV. AMEDEO	SARNI CARMINE
(Roma)	LANGIULLI DOTT. MICHELE	APICELLA DOTT. GIOVANNI (Foggia)
DAVIA DOTT. GEREMIA	VASSALLUZZO MONS. D. MARIO	SIANI ING. LEOPOLDO
DE STEFANO PROF. CARMINE	VOLPE DOTT. NICOLINO	SANTORO DOTT. ALBERTO
DEL GAUDIO DOTT. GIOVANNI	DE ANGELIS DOTT. ALBERTO	CIRILLO PASQUALE
GRAVAGNUOLO DOTT. UGO	LA BARCA MONS. D. POMPEO	D'AMATO ING. SILVIO
MASTROGiovanni DOTT. UGO	RUSSO AVV. GIOVANNI	PEPE REV. D. ORAZIO
CAMMARANO DOTT. PASQUALE	MILANO REV. D. NICOLA	GARGIULO PROF. FRANCESCO
(Notaio)	LIUZZI LEONARDO	DIDONA MONS. D. ANTONIO
D'AMICO ING. GIUSEPPE	NADDEO DOTT. ROSARIO	ALESSIO DOTT. ARCANGELO
SANTONICOLA DOTT. ELIODORO	MUTO MAURO	DE MARCO PROF. VINCENZO
BIANCHI DOTT. NICOLA	PERCIACCANTE FRANCESCO	CANZANELLI ANDREA
CERRETA AVV. GIUSEPPE	SOTTILE PROF. EGIDIO	SANTONASTASO PROF. ANTONIO
ALLEGRO CATELLO	CIOFFI DOTT. MASSIMO	SIRICA RAG. NICOLA
DE FALCO AVV. RENATO	GALANTE DOTT. ANTONIO	DI STASI ANTONIO
LENTINI AVV. ALESSANDRO	SAVINO GIANLUCA	NIRO DOTT. JOSELITO
ALFONSO DOTT. VINCENZO	MATTERA DOTT. VINCENZO	TAMBASCO DOTT. GIOVANNI
LASSO AVV. PASQUALE	TARDIO FRANCESCO	VOLPE PROF. GIUSEPPE
		ACCARINO DOTT. BRUNO

VITA DELL'ASSOCIAZIONE

Viaggio in Turchia

Si è svolto dal 12 al 18 aprile il viaggio organizzato per gli ex alunni e per gli oblati della Badia, con l'ambita partecipazione del P. Abate D. Michele Marra. Gli iscritti al viaggio erano 40, ma due non si sono presentati per sopraggiunti impegni. Diamo qui di seguito alcune note di cronaca.

Lunedì 12 aprile

La partenza dalla Badia avviene puntualmente alle ore 6,30. Puntualità sprecata. Nel tratto Badia-Cava si verifica — a detta di qualche burlone — la «Volzone story». All'invito ispirato del capogruppo di guardare il proprio documento di espatrio, l'oblata Maria Volzone dice candidamente di non aver preso né passaporto né carta d'identità. Ci tocca aspettare a Cava la disinvolta e solenne calma dell'amica. A questa calma si aggiunge quella esasperante del conducente che sembra ignorare l'orario dell'aereo. Le porte automatiche di Fiumicino si aprono, pare con un brontolio di rimprovero, verso le ore 11,15, quando il volo è previsto per le 11,50. Non è escluso che il ritardo dell'imbarco e del decollo sia dovuto al gruppo Badia. Tutto bene a bordo, anche grazie al personale delle Turkish Airlines, disponibile e gentile. Dopo due ore di volo si atterra a Istanbul. In attesa del volo per Smirne si prendono i primi contatti con banche, bar e boutiques. Alle 18, all'aeroporto di Smirne, un inatteso inconveniente: ci troviamo senza guida, sotto un caldo insopportabile, a combattere con la polizia di frontiera che pre-

tende il pagamento del visto d'ingresso, cui non siamo tenuti. Finalmente giunge a salvarci la guida sig.na Elif, che a Istanbul non aveva identificato il nostro gruppo.

Si ha l'opportunità del primo giro d'orientamento attraverso Smirne, la seconda città della Turchia, grazie al porto e all'industria. L'hotel Etap, moderno e signorile, fa dimenticare il contrattempo dell'aeroporto.

Martedì 13 aprile

La prima levataccia, alle ore 6, è necessaria in previsione di una giornata piena e laborea (c'è stato chi ha proposto di annullare la visita a Troia, invocando addirittura un referendum, liquidato dal P. Abate con la semplice osservazione che la cultura non si misura con i numeri). Prima tappa è la città di Pergamo, di cui si visita l'acropoli (tempio di Traiano, teatro, uno dei più ripidi) e l'Asclepieion (in onore di Asclepio, dio della medicina), in cui i malati venivano curati fisicamente e psicologicamente: insinuazioni per malati immaginari e salutisti a conoscenza un po' di tutti. Il pranzo è anticipato alle 12, per iniziare già alle 13,10 il tour de force verso Troia, dove arriviamo dopo tre ore. Un vento fresco, quasi molesto, ci richiama subito alla mente «Ilio ventosa» di Omero. Alcuni divengono per poco archeologi sulle orme di Schiemann, Dörpfeld, Blegen, tesi ad ascoltare il respiro della grande, bella addormentata. I più preferiscono immergersi nella pancia del gigantesco cavallo di legno, messo lì ad attirare ed illudere i turisti. Solo un'ora dura la scoperta di Troia,

ma è sufficiente a ripagare la marcia estenuante. Non per nulla Lidia, appassionata di lettere classiche, commenterà in seguito: «Se si fosse cancellata l'escursione a Troia, ci sarei andata a piedi». In pullman, la voce acuta di Elif penetra anche gli orecchi più duri per offrire notizie interessanti sulla situazione religiosa della Turchia. È senz'altro uno stato laico, così come fu voluto dalla riforma di Ataturk, all'avanguardia fra i vari stati islamici. Tra l'altro, sono aboliti i divieti circa la carne suina e gli alcolici, come pure la poligamia: precetti del Corano che ebbero ragione di esistere in determinati contesti storici e solo per motivi contingenti. Altra notizia che dovrebbe far meditare gli evoluti europei: in Turchia non esiste il problema droga, tenuto lontano dal profondo senso della famiglia e dall'impegno della popolazione nella costruzione di una solida prosperità.

Mercoledì 14 aprile

La giornata comincia con la visita alla zona archeologica di Efeso (come non ricordare S. Paolo?). In un ritaglio di tempo libero molti vanno a pregare tra i resti della chiesa della Vergine, detta anche dei Concilii, immaginando il tripudio della folla che portò in trionfo, alla luce delle fiaccole, i Padri che avevano proclamato la Madonna «Theotòcos», ossia Madre di Dio (431). Segue, per tutti, la visita alla basilica di S. Giovanni sotto un sole che picchia senza pietà. Dopo il pranzo ci si reca alla casa della Madonna, dove il P. Abate presiede la concelebrazione della Messa e tiene una vibrante omelia. È l'unica tappa del viaggio dove si respira la fede cattolica, una vera oasi in un mondo islamico che non ha simpatia per nessun tipo di integralismo. D'altra parte lo Stato si impegna a difendere questa roccaforte cristiana con soldati armati a tutto punto, come ci è dato di vedere. Cordiali e l'accoglienza di P. Giuseppe, cappuccino maltese, che ha la fortuna, come noi, di essere amico del P. Abate D. Angelo Mifsud.

In seguito ci si reca a Kusadasì, presso l'hotel Batihan, il cui personale, a causa di qualche equivoco, rischia di far perdere la pazienza al gentiluomo per antonomasia, il dott. Giuseppe Cervone, che amabilmente presenta le sue richieste. Le male lingue descrivono l'episodio agli assenti con il sale di una narrazione... boccaccesco e si sbellicano dalle risa ancora a tarda sera. A cena viene festeggiata con calore Carmela Ferrara che compie 18 anni. Dopo cena, alcuni si recano ad una sfilata di abiti in pelle, preceduta da una danza locale. Chi torna più carico di merce pare sia il dott. Giovanni Tambasco.

Giovedì 15 aprile

La mattinata è dedicata all'archeologia, con la visita di Mileto, Pirene, Didyma (il colosso tempio di Apollo). Dopo il pranzo servito nel ristorante Asik, si inizia la marcia verso Pamukkale (l'antica Hierapolis) sotto un caldo estivo. In compenso si è ospitati in una splendida struttura alberghiera, dove i giovani sguazzano a loro agio nella piscina alimentata dalle acque termali della zona.



I partecipanti al viaggio nel piccolo teatro di Troia

Venerdì 16 aprile

Si lascia presto l'albergo per visitare le caratteristiche cascate bianche di Pamukkale (il nome significa «cascate di cotone», l'immagine della zona), percorse da folle di turisti, che non rinunciano a carezzare per lo meno l'acqua, che si mantiene sui 35 gradi. È anche la prima volta che si deve combattere con una folla di venditori e venditrici d'ogni età che offrono la loro merce con snervante petulanza. Presso Aydin (Tralle dell'età ellenistica) si visita una fabbrica di tappeti, in cui si può seguire il percorso preciso dal baco da seta al prodotto finito nei vari tipi. Il dott. Giovanni Tambasco, con immensa curiosità da scienziato, tutto esamina e tocca, anche i liquidi per la colorazione dei tessuti... All'uscita si sente bisogno di coprirsi per un fresco pungente che contrasta col caldo estivo finora incontrato. Segue la visita degli scavi di Aphrodisias (stadio, teatro, museo). Il pranzo si consuma in un locale tipico, tra danze, canti ed allegria del personale di servizio.

Ripreso il viaggio alla volta dell'aeroporto di Smirne, si ascoltano volentieri i ricordi cristiani della Turchia (soprattutto di S. Paolo) proposti da Mons. D. Aniello Scavarelli, i riferimenti classici di D. Leone e le impressioni dei ragazzi Lidia Diana, Agostino Bellucci e Marco Passafiume, i quali ultimi non mancano di intercalare ai loro interventi una vera e propria litania per propiziarsi la prof.ssa Maria Risi, rappresentante di classe al prossimo esame di maturità.

Alle ore 19,45 decolla il volo per Istanbul. Qui, scendendo dalla scaletta, siamo subito investiti da un vento gelido, che ci fa dimenticare il caldo sofferto nei giorni precedenti. L'attesa del nostro pullman e le difficoltà di parcheggio (sembra di stare a Napoli) acuiscono il desiderio di sciarpa e cappotto. In poco tempo si raggiunge l'albergo Yigitalp, centrale e signorile. Dopo cena, la maggioranza compie un tour col pullman proprio attraverso la città illuminata, sempre con la guida Elif, che è di Istanbul: sono due ore intense ed interessanti.

Sabato 17 aprile

Giornata piena per poter visitare quanto più si può della città. All'insegna della fretta si visita la Moschea blu e il museo Topcapi, pieno di preziosissimi tesori. Purtroppo si gira soltanto attorno a S. Sofia, il massimo monumento dell'arte bizantina, che ora è museo. All'amarezza di questa omissione si aggiunge il passo marziale della guida, che fa perdere la pazienza addirittura a quel gran signore che è il prof. Feliciano Speranza. È assicurata, invece, la crociera sul Bosforo, che ci porta fino al Mar Nero. Peccato che il tempo imbronciato e la foschia non consentano una chiara visione sul meraviglioso scenario. Lasciato il battello, il ristorante ci riserva un servizio lentissimo, che provoca la vendetta decisa di Elif: alla fine niente mance. Nonostante lo sciupio di tempo, è possibile visitare S. Salvatore in Chora (all'inizio basilica cristiana, poi moschea, ora museo), ma non S. Sofia, rimessa in programma: come museo, è già chiuso. Si ha l'opportunità, invece, di gironzolare nel Gran Bazar, dove c'è merce per tutti i gusti e per tutte le tasche. A cena sono festeggiati calorosamente i coniugi Nicola Ce-

**S. Sofia di Costantinopoli, la «meraviglia delle meraviglie»**

sare e Maria Orlando per l'anniversario del loro matrimonio. È l'ultimo gesto che sancisce il carattere cordiale del gruppo, affiatato fin dal primo momento come una sola famiglia.

Domenica 18 aprile

La notte è stata troppo breve: sveglia alle ore 5,45. Per fortuna c'è anche la voce stentorea del muezzin, che riesce a svegliare tutti per tempo. Ultimi regolamenti di conti con l'albergo (per certi conti non si capisce proprio chi... faccia l'indiano) e poi partenza alle ore 7, con altra guida (Elif ci ha salutati a cena per impegni di studi in mattinata). Nessuna difficoltà per le operazioni di imbarco. Il tempo è buono e l'allegria a bordo non manca, aumentata dai nostri giovani, fattisi inter-

vistatori dei componenti del gruppo. L'atterraggio a Fiumicino avviene, dolcemente, alle ore 11,10. S'intrecciano i saluti con gli amici che prendono altre direzioni o hanno mezzi propri. Alla dogana sono «risparmiati» gli ecclesiastici e il dott. Giuseppe Cervone che è tra loro e ne condivide l'aspetto venerando. Gli amici, appena sistemati sul pullman, hanno subito il rimpianto degli autisti turchi, silenziosi e disponibili. Alle richieste di fermate si «spengono» sempre nuove voci, che ripetono il *leimotiv* del «grazie» e dell'«arrivederci». L'arrivo alla Badia avviene alle ore 16,30. Subito dopo, nella celebrazione della S. Messa, i sacerdoti levano il ringraziamento al buon Dio a nome di tutto il gruppo.

L. M.

Il Club Sorrentino a Capri

Davvero singolare l'ultimo incontro del Club degli ex allievi della Penisola Sorrentina, prima delle sospirate vacanze estive: l'appuntamento era, infatti, fissato per domenica 27 giugno a Capri. Il programma molto allentante: innanzitutto era prevista una visita alla Certosa, antico monastero di origine benedettina. Non tutti, però, hanno potuto visitarla per disgradi tecnici e ritardi dei mezzi di trasporto. Molti, pertanto, hanno preferito sostare in piazzetta e partecipare alla S. Messa nella Chiesa patronale di S. Costanzo. Dopo aver passeggiato per le suggestive stradine capresi, gli ex alunni si sono imbarcati per raggiungere, in prossimità dei Faraglioni, la nave «Armonia» che fa da appoggio al famoso sottomarino «Tritone».

E così il gruppetto si è audacemente immerso, a bordo del simpatico gioiello tecnologico. Un primo istante di *suspense*, al momento fatidico della chiusura dei boccaporti, e poi la meraviglia ha avuto il sopravvento.

Il sottomarino, con propulsione elettrica, si muove dolcemente lambendo le coste scoscese ed il fondo del mare, a circa 50 metri di pro-

fondità; gli guizzano intorno centinaia di pesci, ormai abituati alla sua gialla sagoma che procede lasciandosi dietro una scia di bollicine d'argento.

Dagli oblò si osservano guarracini, vope, sagghi e poi anemoni di mare, gorgonie, attine, le stelline di mare capresi, ascidie, crinoidi e poi praterie di posidone, le importanti fanerogame marine. Davvero uno spettacolo inebriante per la varietà di colori e di forme di vita. Dopo tutto ciò, la conviviale a bordo della nave appoggio «Armonia»: uno squisito pranzo a base di specialità marinare, nello scenario incantato di Capri, da un lato la vista dei Faraglioni, dall'altro la villa di Curzio Malaparte, in lontananza la sagoma della Punta Campanella. Una giornata indimenticabile per i convenuti: tra gli altri, i due fratelli Eliodoro e Giuseppe Santonicola, Piergiorgio Turco, Giovanni Tambasco con un gruppetto di amici, Giovanni Peduto, Mimi Schettini, Guido Gagliardi, Nino Cuomo ed il sottoscritto.

Gianni Salvati

CRONACHE DELLA BADIA

Mostra dei costumi d'arte

Portate via le silhouettes nere e riposti gli splendidi costumi, è ritornata la tranquillità nella Badia Benedettina di Cava dei Tirreni, immersa nel verde dei secolari castagni.

Per quindici giorni circa cinquemila visitatori hanno potuto ammirare da vicino più di cento costumi di scena (insieme a bozzetti, manifesti e materiale di studio) creati da nove tra i maggiori costumisti del panorama nazionale.

Piero Tosi, Lucia Mirisola ed Enrico Sabbatini per il cinema; Aldo Buti, Zaira De Vincentiis e Odette Nicoletti per il teatro; Corrado Colabucci, Silvana Pantani e Luca Sabelli per la televisione hanno prestato alcune delle loro «creature» alla mostra, organizzata dall'Associazione Sbandieratori di Cava dei Tirreni, magnificamente allestita dal costumista-scenografo Luigi Benedetti, già direttore della sartoria della Scala. Per quindici giorni gli austeri ma suggestivi spazi della Badia sono tornati a rivivere, diventando piccoli set cinematografici, teatrali e televisivi. Il chiostro e gli spazi adiacenti come le scale e le catacombe hanno ospitato, tra gli altri, Claudia Cardinale (o era solo il suo abito?) che danzava con un Delon/Tancredi. L'abito della Regina Madre nel Ludwig di Visconti (entrambi realizzati da Tosi) oltre a costumi dal Ponzi Pilato di Luigi Magni (della Mirisola) e dal Giordano Bruno di Giuliano Montaldo (realizzati da Enrico Sabbatini).

La sala del Museo era invece dedicata al teatro: a sinistra subito le creazioni di Odette Nicoletti per il Flauto Magico di W. A. Mozart, nell'allestimento realizzato dal Gran Teatro di Bordeaux nella scorsa stagione e quelle realizzate per «Flaminio» di G. B. Pergolesi andato in scena al Teatro San Carlo

con la regia di Roberto De Simone; seguivano i costumi realizzati da Zaira De Vincentiis per «Natan il saggio» di Lessing nell'allestimento del Teatro Stabile di Genova per la regia di Guido De Monicelli.

Sullo sfondo, le ombre nere dell'orchestra accompagnano «Aida» di Aldo Buti per la Fenice di Venezia, regia di Mauro Bolognini.

I tre foyer del teatro, infine, hanno ospitato luci, paillettes, lustrini e piume realizzati per le signore del piccolo schermo, da Mina a Heather Parisi, da Milva a Milly Carlucci, da Raffaella Carrà alle sorelle Carlucci.

La Mostra, la prima del genere in Italia, è stata accompagnata da un convegno sul «Ruolo e funzione del costume nel linguaggio dello spettacolo», tenutosi nella Casa Comunale domenica 15 giugno,

e si è conclusa con l'assegnazione del premio Bandiera d'Argento 1993, quest'anno dedicato ad un «mestiere» misterioso, un po' nascosto e sconosciuto al grande pubblico: quello del costumista, appunto.

La giuria, composta da critici, docenti, rappresentanti degli Sbandieratori, dal direttore artistico della mostra e dall'amministratore apostolico della Badia ha proclamato vincitori Piero Tosi per il cinema, Odette Nicoletti per il teatro e Silvana Pantani per la televisione. Il premio, una bandiera d'argento, sono stati consegnati nel corso di una serata di gala svolta il 26 giugno nel gremio Teatro Alferianum della Badia dove i presenti hanno avuto il piacere di ascoltare gli ospiti presentati da Gino Rivieccio e Feliciana Iaccio: Consiglia Licciardi, Tony Esposito e i mandolini di Antonio Coletti.

La giuria ha assegnato quest'anno anche due Premi Speciali: a Gennaro Magliulo in riconoscimento del suo impegno per la crescita culturale e organizzativa del premio e a Luigi Necco per la sua multiforme attività di cronista radiotelevisivo.

Giovanna Mazzarella

(da *Il Giornale di Napoli* del 29-6-1993)

Una visita polemica

Domenica 9 maggio è venuto a visitare la Badia il critico d'arte on. Vittorio Sgarbi. Alle ore 16,30 è stato accompagnato dal P. D. Raffaele Stramondo. È poi ritornato alle ore 19 (gli è sembrata un'interessante «passerella» la via Corpo di Cava-Badia in una domenica abbastanza movimentata?) per visitare la Biblioteca, dove lo ha accompagnato il P. Priore Amministratore, che lo ha condotto anche nel settecentesco salone di ricevimento del Collegio.

Il critico è rimasto molto soddisfatto della visita e si è complimentato con i Benedettini. Siccome la notizia ha fatto il giro della stampa e delle emittenti private con frange ed invenzioni sul suo «show dalla Badia», offriamo ai lettori parte della lunga intervista realizzata nel chiostro da Anna Marino per Quarta Rete.

• • •

Anche se la visita alla Badia non è ancora terminata, che impressione ne ha ricevuto?

«Di straordinaria manutenzione per merito dei Padri che sono in questa chiesa. Si vede che sono direttamente collegati al Vaticano se c'è una manutenzione che è più che statale, perché lo Stato quando interviene distrugge, molto spesso, non sempre. E distrugge proprio in questa zona dove a Salerno già si vedono alcuni danni fatti da un sovrintendente incapace — non vorrei dire incapace, distratto, perché poi altrimenti mi denuncia — (...), il quale ha già fatto, a mio avviso, restauri discutibilissimi a Salerno. E la manutenzione della chiesa, che non è stata restaurata, è perfetta, con alcune statue molto importanti, il pergamo bellissimo. Poi arrivo in questo chiostro e vedo

che non so quale architetto ha fatto un delitto per cui meriterebbe di essere arrestato. E se arrestano le persone per le tangenti — ma i soldi li potranno forse un giorno restituire — ma la bellezza non la si può restituire. Se tu deturpi il volto di una donna, non glielo puoi ridare. Ora questo è più che una donna, e guarda cosa han fatto in questo pavimento, che grida vendetta; quella porta che è uno schifo. Questo lo dico non perché Sgarbi è polemico: è chiaro che ci sono delle cose che si possono lodare, perché sono giustamente conservate, e interventi inutili che vengono fatti contro la bellezza, che sono delle violenze inaudite, che creano poi degli effetti immorali, perché se un giovane viene qua e vede quest'intervento ha una immediata coscienza di una cosa sbagliata e se è convinto che sia fatta bene, in quel momento è dalla parte dell'errore. Quindi o noi dobbiamo riconoscere che chi guida, chi fa i restauri è un pazzo e quindi va arrestato o per lo meno internato, o se pure queste cose sono giudicate positivamente, allora noi diamo un'educazione sbagliata. Ed ecco quando io dico che è molto più importante la questione culturale della questione morale, perché la questione morale è legata alla questione culturale. Ora giovani che non fanno giuste scuole, architetti che lavorano in questo modo sono corratti peggio dei ladri. Ora mi denuncino pure, ma uno che fa un intervento in questo chiostro in questo modo è un uomo pericoloso e da arrestare. Loro diranno: «Meglio arrestare Sgarbi che dice troppo». Però io certamente questo intervento non lo avrei fatto».



Una creazione del costumista Piero Tosi

Riflessioni

1. Di certi nuovi superlativi

Si va sempre più diffondendo, nel nostro Paese, l'uso (irregolare) di rendere superlativi anche i sostantivi, come gli aggettivi e gli avverbi. I «salutissimi», gli «augurissimi», i «campionissimi», le «offertissime» ed altri superlativi di questo genere non si contano ormai più. Ancora fino a qualche tempo erano usati, a voce o per iscritto, per lo più per gioco, con un ammiccamento e un sorrisetto che riuscivano a renderli anche gradevoli, oltre che passabili. Oggi li buttano fuori a raffiche un po' tutti, a cominciare dai bambini, come roba regolare, regolarissima, pienamente autorizzata.

Chi, come il sottoscritto, è restato e resta ancorato ad un mondo in cui certe regole — non solo quelle di carattere linguistico — andavano scrupolosamente osservate, non può non sentirsi, a dir poco, infastidito, ogni volta che gli capita di udirli o di leggerli — questi nuovissimi superlativi — come se ricevesse una boccata di fumo puzzolente sul viso.

Ma, a ben riflettere, non c'è affatto da meravigliarsi di quanto sto qui denunziando. Cosa ci si può, infatti, aspettare se non questo, anche questo, da un popolo che, nella maggioranza, sembra aver perduto, da qualche tempo, la bussola, e che scambia con la massima naturalezza, l'ingiusto per il giusto, il disonesto per l'onesto, l'innutile per l'utile, il nero per il bianco? Sarebbe, se mai, da meravigliarsi, se succedesse il contrario, se cioè, con tutto il disordine che impera in ogni settore della nostra vita, a salvarsi fosse solo la lingua, proprio la lingua.

2. L'invasione dei nipotini

Quando, periodicamente, vengono a farci visita, con i loro genitori, i nostri nipotini — per fortuna sono appena quattro in tutto — la mia casa cambia radicalmente aspetto: da ordinata e silenziosa, qual è di solito, diventa, in un baleno, caotica e rumorosa, come una bolgia infernale. Dato fondo alle leccornie e annoiatisi ben presto dei giocattoli, che facciamo loro trovare come esca, si buttano, come indemoniati, su tutto quello che è a portata delle loro mani e che possono raggiungere arrampicandosi sulle sedie, con pericolo della loro stessa incolumità, tutto imbrattando, scarabocchiando, scardinando, rompendo. In previsione di ciò che può succedere al loro arrivo, io e mia moglie ci diamo da fare, ogni volta, per proteggere o addirittura per chiudere a chiave quanto è maggiormente esposto — i libri innanzitutto — ai loro assalti e alla loro manomissione. Ma non serve a nulla, o serve a ben poco. Arrivano, prima o dopo, dappertutto; hanno, come si dice, il fiuto dei segugi, l'ingegno di Ulisse o di Prometeo, la violenza delle soldatesche d'occupazione. E noi, indietro, a brontolare, ad ogni loro impresa, a raccomandare, a rimproverare, ad intossicarci. Talvolta, quando i loro guasti sono più gravi, o addirittura irreparabili, ci scappano anche delle tiratine d'orecchi e delle sonore sculacciate, del tipo di quelle che un giorno ricevemmo anche noi. E non mancano, allora, le nostre accuse, talvolta scomposte e forse ingiustificate, ai loro genitori, che sono, secondo noi, troppo di manica larga, nel-

l'educazione, e che non collaborano con noi in maniera adeguata nel frenarli e nel punirli. Modesti sempre i risultati: lagrime, bronci, mugugni, per un po' di tempo; poi, tutto torna come prima, peggio di prima. E non vi dico che succede quando, all'improvviso, quasi sempre per un nonnulla, passano dai giochi ai litigi: separarli e raccapiccarli è, per noi e anche per i genitori, un'impresa ardua quanto quella che vanno compiendo i poveri «pompieri» dell'ONU nelle varie zone calde del mondo.

Stando così le cose, finiamo per desiderare che la loro permanenza presso di noi non si prolunga oltre il termine prestabilito, che anzi sia, per qualche motivo, accorciata. E salutiamo come una liberazione la loro partenza, anche se ci toccherà, in seguito, sgobbare ancora a lungo, per riportare la casa allo stato di prima.

Ma, quando questo assetto è stato finalmente raggiunto, spunta nuovamente, nel grigore dell'ordine e del silenzio, la nostalgia dei cari frugolietti lontani. E aspettiamo con ansia il momento del loro ritorno, della loro prossima invasione.

3. Degli intervalli pubblicitari della televisione

Sia concesso anche a me di dire qualche parola, sia pure alla buona, dopo averne sentite tante, spesso, per la verità, di gran peso, sugli spazi che vengono riservati alla pubblicità nelle trasmissioni televisive.

Comincio col riconoscere che sono spesso di non lieve fastidio, anche per me, come per tanti, specialmente quando vengono ad interrompere una trasmissione proprio sul più bello e quando si susseguono in maniera esageratamente ripetitiva, a brevissima distanza l'uno dall'altro. Rassomigliano in po' al supplizio che, secondo gli antichi mitologi, era inflitto al misero Tantalo. Comprendo, pertanto, benissimo, anche se non riesco a seguirne l'esempio, quelli che non esitano a boicottare addirittura il «canale» o i «canali» che più ne fanno uso.

Ogni cosa, però, come dice Luciano De Crescenzo, ha il suo rovescio. Lo hanno anche i fastidiosi intervalli di cui stiamo parlando. Essi, infatti, se sono utilissimi a chi se ne serve per far conoscere e raccomandare a un più vasto pubblico i propri prodotti (la pubblicità è, come si sa, l'anima del commercio), sono in qualche modo utili, a ben riflettere, anche a noi telespettatori, che abbiamo la possibilità di riempirli — e, in effetti li riempiamo non senza piacere — di tante piccole operazioni, materiali o spirituali, di cui la nostra vita sente di volta in volta bisogno, senza perdere neppure la minima parte delle trasmissioni che abbiamo interesse a seguire.

Non chiediamo, dunque, con impazienza, di abolirli del tutto — questi intervalli — come taluni fanno. A noi basti chiedere, anche per essi, la giusta misura. Ne quid nimis!

4. La dichiarazione dei redditi «quandocumque me consumet»

Stanotte mi è venuto in sogno il mio vecchio e caro maestro Q. Orazio Flacco. Sì, proprio lui, l'illustre poeta di Venosa, il «libertino patre natus», l'amico inseparabile di Mecenate. Lo fa spesso, da tempo, per nessun altro mio merito

se non per l'affetto che gli porto. Ogni volta che dall'alto del suo «nobile castello», mi vede in difficoltà, viene a darmi qualche consiglio. È venuto ancora una volta. Quasi me l'aspettavo. Ero — o, meglio, mi sembrava di essere — al mio solito posto di lavoro, nel mio ampio studio pieno di libri, intento, con l'anima e col corpo, alla compilazione del modello della dichiarazione dei redditi, al quale, già da un mese e più, mi vado realmente e affannosamente dedicando, senza mai venirne a capo in modo soddisfacente. Mi ero impuntato davanti ad uno dei tanti nuovi problemi che esso quest'anno ci propone, quando me lo sono visto — il mio maestro Orazio — improvvisamente accanto. Mi son sentito subito meno angustiato, più leggero. E ho cominciato a fargli festa, come il bambino all'apparire della mamma. Pensavo che volesse aiutarmi a risolvere il problema che mi stava tormentando, e anche gli altri che avevo accantonati. Egli, invece, con voce grave e chiara, nella sua bella lingua, che qui cercherò di volgarizzare come meglio posso, mi ha detto: «No, non chiedermi questo; non ne ho, come sai, la competenza. Sono venuto piuttosto per esortarti ad allontanare da te una volta per sempre codesto diabolico strumento di tortura. Esso non fa più per te, se mai lo fu in passato: è tempo che lo passi a qualcun altro più valido e più esperto di te. Se insisti nel cimentarti con esso, sappi che un anno o l'altro ti finirà («quandocumque te consumet») anzitempo. Non te ne dimenticare, mi raccomando!»

Detto ciò è scomparso, senza lasciarmi neppure il tempo di dirgli grazie. Mi sono svegliato di soprassalto e non sono più riuscito ad addormentarmi. Sto pensando ancora alle sue parole, ma non trovo nulla, proprio nulla da obiettare. Oboedire necessa est!

5. Particolari riguardi per l'ospite

Di tre cose, in particolare, uso darmi pensiero, quando un parente o un amico accetta di venire a pranzo da me: in primo luogo, che non abbia la sgradita sorpresa di trovare, a casa mia, delle persone a lui sconosciute o, peggio, che non gli vanno a genio; in secondo luogo, che nessuna delle pietanze e delle bevande, che gli vengono servite, sia tale da offendergli in qualche misura lo stomaco e il palato; infine, che egli sia indotto a parlare liberamente di ciò che conosce bene e che gli sta a cuore, e non sia, invece, costretto soltanto ad ascoltare, e di mala voglia, i discorsi degli altri.

Sono queste le medesime attenzioni che vorrei ricevere anch'io da chi mi stimerà degnò qualche volta della sua mensa. Costano poco o nulla a chi le compie, procurano sempre un grande piacere a chi le riceve.

6. Precetto antico, sempre attuale

Abitua i tuoi figli, sin da piccoli, alla parsimonia. Anche se vivi nell'agiatezza. In tal modo, da grandi, guadagneranno sempre abbastanza, non solo per soddisfare i loro bisogni, ma anche per mettere qualcosa da parte.

7. Cosa comprendiamo a fondo

L'uomo comprende bene, fino in fondo, solo le cose che lo riguardano direttamente e lo fanno soffrire; solo da queste viene veramente ammesso.

8. Contro le cattive sorprese

Se vuoi evitare le cattive sorprese, continua ad aver paura e a tenere alta la guardia, anche quando il pericolo è passato e il nemico è lontano.

Carmine De Stefano

NOTIZIARIO

1° aprile - 26 luglio 1993

Dalla Badia

2 aprile - Gli studenti della Badia compiono una breve preparazione alla Pasqua sotto la guida del P. Rosario, francescano del Convento di Cava.

3 aprile - **Mariafidelia Ferrara** (1988-92) ci porta sue notizie: è iscritta alla II facoltà di medicina di Napoli e s'impegna nello studio con la stessa costanza ed assiduità con cui s'impegna al liceo.

4 aprile - La domenica delle Palme è l'occasione buona per diversi ex alunni di ritornare alla Badia, anche per partecipare al rito della benedizione delle palme, alla processione e alla Messa, officiati dal P. Priore Amministratore D. Paolo Lunardon. Abbiamo il piacere di rivedere il **dott. Francesco Criscuolo** (1957-60), Vice Provveditore a Salerno; **Edmondo Ferro** (1936-45), assente da anni, ma sempre affezionato, come denuncia la commozione a stento repressa; il **prof. Raffaele Siani** (1954-55), che è quasi di casa; il **prof. Antonio Santonastaso** (1953-58), che viene ad informarsi sulla situazione delle nostre scuole e ritrova, nella sua fenomenale memoria, altri momenti difficili, palesati il 1° gennaio 1959 e poi nel convegno ex alunni del 1965; il **dott. Maurizio Di Domenico** (1970-74), il quale ci comunica il suo nuovo indirizzo, sempre a Cava: Via Ragone 61.

8 aprile - L'avvicinarsi della Pasqua ci riporta gli amici affezionati che vengono a presentare gli auguri: non manca mai il **prof. Mario Prisco** (prof. 1939-41/1943-63), cui si associa l'univ. **Gerardo Gonnella** (1989-92), venuto apposta da Potenza.

Nel pomeriggio si celebra la Messa del Giovedì Santo, presieduta dal P. Priore Amministratore, il quale compie la lavanda dei piedi a 12

ragazzini. Partecipa alla concelebrazione **Mons. D. Ezio Calabrese** (1945-46). Tra i fedeli notiamo i fratelli **Cammarano prof. Vincenzo** (1931-40) e **prof. Giuseppe** (1941-49).

10 aprile - Aumentano le visite degli amici per gli auguri pasquali: **Enzo Baldi** (1943-48), che è spessissimo alla Badia per preparare la mostra dei costumi d'arte; l'univ. **Giacomo Fenza** (1988-92), iscritto in medicina all'Università Cattolica, come interno, il quale è contento dello studio e dei risultati (già tre esami!); l'univ. **Angelo Giannella** (1981-85), che lavora in banca, ma non ha rinunciato agli studi di scienze politiche.

Il pomeriggio, per lo stesso scopo, si rivedono gli inseparabili **ing. Dino Morinelli** (1943-47) e l'**avv. Franco Pinto** (1953-59), il quale per le feste lascia Pisa, dove lavora, per respirare l'aria nativa di Casalvelino.

Alla Veglia pasquale, presieduta dal P. Priore Amministratore, che tiene l'omelia, sono presenti diversi ex alunni, tra i quali notiamo: **Giuseppe Cioffi**, dott. **Pasquale Cammarano**, **Diulio Gabbiani**, univ. **Gaetano Cuoco**, **Virgilio Russo** (non solo si vede, ma si sente nelle esecuzioni impeccabili all'organo).

11 aprile - Pasqua. La Messa solenne concelebrata è presieduta dal P. Priore Amministratore, che tiene l'omelia. Dopo ha luogo la sfilata per gli auguri di rito, composta in massima parte da ex alunni: **prof. Vincenzo Cammarano**, cav. **Giuseppe Scapolatiello**, dott. **Pasquale Cammarano**, **avv. Fernando Di Marino**, **avv. Igino Bonadies**, notaio dott. **Pasquale Cammarano**, **prof. Giuseppe Cammarano**, **Cesare Scapolatiello**, **Silvano Pesante**, **Giuseppe Trezza**, **Andrea Canzanelli**.

12-18 aprile - Ha luogo il viaggio in Turchia per ex alunni ed oblati, di cui si riferisce a parte.



I soci dell'Associazione (davanti, a destra, la guida sig.na Elif) partecipanti al viaggio in Turchia sostano dinanzi alla biblioteca di Celso ad Efeso

Oltre il P. Abate D. Michele Marra e D. Leone, partecipano al viaggio i seguenti amici (in ordine alfabetico): **Accarino Renato**, **Amato ins. Giovanna**, **Amore dott.ssa Assunta**, **Amore Gerardo**, **Apicella prof.ssa Anna**, **Apicella prof.ssa Antonietta**, **Apicella prof. Giuseppe**, **Bellucci Agostino**, **Cervone dott. Giuseppe**, **Cesare Nicola**, **Coscarella dott. Raffaele**, **De Maffutis dott. Giuseppe**, **De Micheli Gilda**, **De Palma Maria**, **Diana Lidia**, **Diana dott. Nicola**, **Esposito rag. Carmine**, **Ferrara Carmela**, **Freguglia Maria**, **Teresa**, **Mainenti prof. Franco**, **Mazzocca Alessandra**, **Mazzocca dott. Giacinto**, **Mazzocca Paola**, **Mega prof. Michele**, **Naclerio ins. Lidia**, **Orlando Maria**, **Passafiume Marco**, **Pellegrino Giuseppe**, **Piro dott. Francesco**, **Risi prof.ssa Maria**, **Scavarelli Mons. D. Aniello**, **Speranza prof. Feliciano**, **Spirito Marisa**, **Statuto ins. Lucia**, **Tambasco dott. Giovanni**, **Volzone Maria**.

18 aprile - Un'improvvisata dell'**ing. Dino Morinelli** (1943-47), che ri accompagna in Collegio il nipote Fabio, dopo aver assistito a qualche partita di calcio... provinciale.

19 aprile - Si celebra la solennità del Fondatore della Badia S. Alferio (che ricorreva il 12). Alla Messa solenne, presieduta dal P. Priore Amministratore, che all'omelia illustra la figura del Santo, partecipano alunni e professori della Badia e alcuni oblati. L'Associazione ex alunni è degnamente rappresentata dal **prof. Salvatore De Angelis** (1943-48).

21 aprile - Viene presentato alla Badia il volume *La Valle Metelliana nelle antiche stampe* di Ada Patrizia Fiorillo. Alla cerimonia interviene, oltre il P. Priore Amministratore, il Presidente dell'Associazione **avv. Antonino Cuomo**.

22 aprile - L'univ. **Raffaele Dalessandro** (1982-87) viene ad immergersi nelle carte dell'archivio per completare la tesi di laurea. Non conoscevamo, fra tante sue capacità, anche quella di attento studioso.

24 aprile - Il **prof. Angelo Roma** (prof. 1973-74) viene sempre con piacere a rivedere la Badia. Anche per noi è un piacere, aumentato oggi dalla presenza del piccolo Felice.

25 aprile - Il **dott. Francesco Fimiani** (1945-49/1952-53) e il **dott. Ernesto De Angelis** (1947-55) hanno preso tanto a cuore il problema delle scuole della Badia che sono sempre indaffarati in riunioni e consultazioni.

Giuseppe Portanova (1975-77) viene apposta da Castelfranco Veneto (Treviso) per passare una giornata alla Badia, della quale sente spesso immensa nostalgia.

30 aprile - Il **dott. Gaetano Pellegrino** (1976-81), scomparso da anni, si ripresenta per annunciare il matrimonio che celebrerà alla Badia fra alcune settimane. Non aveva comunicato neppure la notizia della laurea, conseguita da anni!

In serata si tiene in Cattedrale un incontro

sul tema «vincere la cecità prevenibile» a cura del «Lions Club Cava-Vietri», concluso da un concerto d'organo a cura di Maria Falco, del Conservatorio di S. Pietro a Majella di Napoli.

1° maggio - Il comitato appena costituito per il rilancio della scuola della Badia, composto da ex alunni e da esperti, tiene la prima riunione. Dell'Associazione sono presenti il prof. **Giovanni Vitolo**, ordinario di storia medievale nell'Università di Napoli, il prof. **Carmine De Stefano**, e l'ing. **Luigi Faella**. Assente per impegni già assunti il Presidente avv. Antonino Cuomo. Come esperti sono presenti gli ispettori P. I. prof. **Daniele Caiizza** e prof. **Agnello Baldi**.

I familiari del dott. Guido Letta, primo Presidente dell'Associazione ex alunni, ricorrendo il trentennio della sua morte (già commemorato alla Badia il 12 febbraio scorso), ritornano per donare alla Badia il bozzetto in bronzo della «Morte di S. Benedetto» di Attilio Selva (eseguita per Montecassino) ed un busto, pure in bronzo, dello stesso avv. Letta. La Badia è grata al nipote dott. Guido Letta che ha preso l'iniziativa ed oggi l'ha eseguita insieme con il padre dott. Adolfo, la madre sig.ra Anna, la moglie sig.ra Paola e la figliotta Stefania.

4 maggio - Il dott. **Raffaele Schettino** (1982-86) rientra dal Venezuela per una parentesi di merito riposo dal suo lavoro che sta compiendo presso un avvocato di Caracas. Per ora il vantaggio sicuro è quello d'aver imparato lo spagnolo. Spesso, in terra straniera, l'assale la nostalgia e, con essa, giunge la saggezza: come erano insignificanti i sacrifici che si affrontavano in Collegio!

5 maggio - Oggi due visite preziose: Mons. D. **Mario Vassalluzzo** (1945-55), Vicario Generale della Diocesi di Nocera Inferiore-Sarno, sempre affettuosamente attento ai fatti della Badia, e il dott. **Angelo Mirra** (1936-43), il quale, se non vede i monaci frequentare il suo studio, viene a ricercarli alla Badia, soprattutto per ritemprarsi al colloquio col P. Abate D. Michele Marra.

Nel pomeriggio ha luogo un incontro dei genitori degli alunni con i superiori degli istituti, di cui si riferisce a parte.

6 maggio - Gli alunni della III liceo classico si recano in visita alla zona archeologica di Ercolano, accompagnati da D. Leone Morinelli e dalla prof. ssa Maria Risi.

7 maggio - Gli alunni della scuola media e del ginnasio si recano in visita a Pompei e a Caserta.

8 maggio - Ha luogo nel teatro Alferianum la premiazione relativa al Premio letterario «Badia», di cui si riferisce a parte. È l'attrazione per diversi amici dell'Associazione: prof. **Nicola Senatore** (prof. 1972-73) — gongolante per l'attribuzione del 1° premio speciale al figlio Mauro —, prof. **Franco Vitolo** (prof. 1972-74), magna pars nell'organizzazione del premio, prof. **Pasquale Amendola** (prof. 1972-76), avv. **Alessandro Lentini** (1936-40), univ. **Francesco Morinelli** (1986-91) e **Adriana Pepe** (1986-91), iscritta in lettere classiche all'Università di Salerno, la quale ci lascia il nuovo indirizzo. Via F. Gaeta 2 - Annunziata - 84013 Cava dei Tirreni (Salerno).

9 maggio - Il giornalista televisivo Claudio Angelini, venuto per ricevere il premio letterario «Badia», ci tiene a godersi con calma i tesori della Badia, fuori dalla confusione. Nel pome-

riggio, invece, quanta confusione proprio per la visita di Vittorio Sgarbi, che non si astiene mai dalle sue... sgarberie. Che differenza tra la riservatezza signorile del primo e la teatralità del secondo!

11-15 maggio - Un gruppo di studenti dei due licei, per la precisione 43 alunni, compiono un viaggio d'istruzione in Val d'Aosta, accompagnati dal Preside D. Eugenio Gargiulo e dalla prof. ssa Maria Risi. Tappe principali sono Aosta, Courmayeur e Saint-Vincent.

13 maggio - Viene apposta da Taranto per rivedere il Collegio, con intensa commozione, il dott. **Nicola Bianchi** (1941-45) insieme con la moglie, la sorella ed il cognato. Ricorda ogni minimo particolare della vita di Collegio né ha esitazioni a rivelare le birichinate più pesanti, seguite da immancabile punizione, non escluso il digiuno. Confessa che ancora oggi i sogni lo riportano ai luoghi e alle persone della «beata gioventù».

15 maggio - Il prof. **Aniello Palladino** (1958-63), quando ha faccende da sbrigare a Salerno, viene volentieri a salutare i padri. Ce ne vuole per cavargli di bocca che ha vinto il concorso a Preside di scuola media, oltre quello di materie letterarie per le scuole superiori. Ha optato per quello a Preside, per non abbandonare la scuola media, dove ha sempre insegnato. L'assegnazione della sede avverrà a settembre.

Il prof. **Antonio Santonastaso** (1953-58) partecipa ad una festa delle maestranze delle Arti Grafiche Di Mauro, che hanno voluto tenere alla Badia.

L'univ. **Vincenzo Sorrentino** (1982-89), il venezuelano, per intenderci (il romano è... disperso), viene a dirci che negli studi di giurisprudenza sta a quota dieci (esami, s'intende) e a comunicarci l'indirizzo esatto: Via F. Conforti 21 - 84083 Castel S. Giorgio (Salerno).

16 maggio - L'ing. **Giovanni Leone** (1969-78), sebbene sia sommerso dall'attività professionale, trova il tempo per venire a comunicarci

la nascita della terzogenita, che viene a far compagnia a Francesca e a Rocco.

L'univ. **Nicola Gulfo** (1983-88) viene a mettere rivoluzione, secondo il suo solito, nella Badia, nonostante sia accompagnato da persone serie come la fidanzata ed altri amici. Da tempo è iscritto all'Università di Salerno, sempre in giurisprudenza, dato che la facoltà di Milano lo riempiva di malinconia.

20 maggio - I ragazzi della scuola media sciamano alla volta di Eboli per una escursione culturale ad un pastificio, mentre gli alunni del ginnasio e della I liceo scientifico vanno ad immergersi nella storia gloriosa di Amalfi.

Il dott. **Francesco Fimiani** (1945-49/1952-53) sembra un medico premuroso al capezzale d'un ammalato quando ritorna ad informarsi delle novità sulla scuola. È molto soddisfatto nel sentire che è a buon punto il progetto di rinnovamento richiesto da più parti.

23 maggio - Il P. Abate D. Michele Marra, nel corso della concelebrazione della S. Messa dell'Ascensione, amministra la Cresima e la I Comunione ad alcuni collegiali.

25 maggio - Il dott. **Giuseppe Ranieri** (1954-63) ci porta, con imperdonabile ritardo, la notizia che dal dicembre 1992 è primario di chirurgia d'urgenza all'ospedale S. Paolo di Napoli. Guarda con tenerezza i «fratellini» del liceo, ai quali sembra voglia dire che il difficile verrà dopo: ora si può essere anche spensierati quanto si vuole.

26 maggio - Antonio Sofia (1988-90), in occasione della visita di leva a Salerno, non può rinunciare a rivedere quelli che sono rimasti dei suoi compagni di Collegio. Con la serietà che gli è propria sta affilando le armi per un esame di maturità classica, che gli auguriamo brillante.

28 maggio - Due ex commilitoni di Collegio, il notaio dott. **Pasquale Cammarano** (1944-52) e **Giacomo De Nigris** (1944-51) si ritrovano insieme alla Badia per un'affettuosa rimatriata e per una ghiotta scorpacciata di ricordi. Veramente il dott. Cammarano è battuto dalla



I collegiali che hanno ricevuto la Cresima o la prima Comunione il 23 maggio posano con il P. Abate. Da sinistra: Michele Caprio, Claudio Bitetti, Francesco Cannavillo, P. Abate, Andrea Scardaccione, Andrea Baratta, Vito Giannandrea.

memoria di ferro di De Nigris, che fa riemergere anche i minimi particolari. Sarà frutto delle esercitazioni di memoria che D. Eugenio De Palma imponeva inesorabilmente a tutti i suoi alunni di liceo?

29 maggio - Festa per il matrimonio alla Badia del dott. **Gaetano Pellegrino** (1976-81), circondato, tra gli altri, dai fratelli **Domenico** (1973-77) e **Massimo** (1975-78) e dagli amici **Tito Conte** (1976-81), laureato in scienze politiche — non ha fatto sapere nulla! — e da **Giulio Casoni** (1976-81), venuto insieme con la moglie da Milano, dove lavora nelle Poste; anche lui solo oggi fa sapere che ha una bella bambina di 18 mesi.

31 maggio - Ha luogo al Santuario sopra Maiori la festa della Madonna Avvocata, col solito straordinario concorso di fedeli. Anche ammalati e anziani hanno la possibilità di compiere il loro pellegrinaggio grazie al servizio di elicotteri, che volteggiano sui pellegrini per quasi tutta la giornata. Il P. Priore Amministratore celebra la Messa principale, presiede la processione e tiene i due discorsi tradizionali presso la grotta e sul sagrato della chiesa. La bacchetta della direzione «generale» spetta al P. D. Urbano Contestabile, che, munito di megafono, spara i suoi ordini come un generale in battaglia.

3 giugno - Si tiene in Cattedrale una liturgia di ringraziamento a chiusura dell'anno scolastico, presieduta dal P. Priore Amministratore, che rivolge la sua esortazione ad alunni e professori.

Il prof. **Egidio Sottile** (1933-36) si gode come una manna una giornata alla Badia, grazie all'amico dott. Francesco Piro che lo ha voluto compagno di viaggio.

5 giugno - A scuola si tengono le ultime tre ore di lezione e poi tutti sciamano via per le vacanze.

6 giugno - L'univ. **Giuseppe Gallo** (1982-85), nonostante le molteplici attività che gli gravano sulle spalle, si prende volentieri la vacanza domenicale nella pace della Badia, insieme con la fidanzata o, come dice lui, ex fidanzata: ecco contentati tutti e due.

12 giugno - Una giornata memorabile, «albo notanda lapillo!» Dopo quasi 45 anni — lui dice che è falso — si presenta il dott. **Domenico Acierno** (1945-49) con la signora a comunicare gioie ed amarezze che comporta la vita. È primario ostetrico ad Avellino, dove risiede: Galeria Mancini 2 - telefono 30082.

Nel pomeriggio si inaugura la prima mostra nazionale dei costumi d'arte, che rimarrà aperta fino al 27 giugno. *Deus ex machina* nella iniziativa è l'ex alunno **Enzo Baldi** (1943-48). Se ne riferisce a parte.

Tra i visitatori della mostra si presenta il dott. **Nicola Sabatino** (1973-81), così assottigliato che a stento lo riconosciamo.

13 giugno - Dopo la Messa ha luogo la breve processione del *Corpus Domini* fino al Beato Urbano, presieduta dal P. Abate D. Michele Marra.

Come ogni domenica, abbiamo l'opportunità di visite ordinarie, come quella del dott. **Pasquale Cammarano** (1933-41) e del rag. **Amedeo De Santis** (1933-40), e straordinarie, come quella del dott. **Alessandro Sirignano** (1962-64), accompagnato dalla moglie e dalle tre bambine. Fa piacere la conferma dell'amico che nulla va perso di quel che si semina nel Collegio: confessata senza falso pudore che lo spirito di fede allo-



Il P. Priore Amministratore D. Paolo Lunardon presiede la processione all'Avvocata il 31 maggio

ra assorbito non è venuto mai meno, soprattutto nei momenti difficili della sua professione di anestesiista.

16 giugno - Il rev. D. **Orazio Pepe** (1980-83) ritorna alla Badia per presentare la sua affettuosa solidarietà per le scuole della Badia, nonostante i molteplici impegni connessi con la guida di due parrocchie: Monte S. Giacomo e Varco di Sassano.

18 giugno - Il clero dell'arcidiocesi di Amalfi-Cava si raccolgono nella pace della Badia per una giornata di ritiro sotto la guida dell'Arcivescovo S. E. Mons. Beniamino Depalma. Notiamo gli ex alunni D. **Ennio Paolillo** (1980-83) e D. **Luis Capozzi** (1981-86).

21 giugno - La mostra dei costumi d'arte attrae alla Badia moltissimi visitatori — interessati e semplici curiosi — tra cui non pochi ex alunni. «Ascolta» non ha sguinzagliato informatori tra i manichini e pertanto riesce a conoscere solo le visite degli amici che si fanno vivi. Così abbiamo il piacere di incontrare oggi il dott. **Ugo Gravagnuolo** (1942-44) venuto apposta da Roma per la mostra insieme con la signora. Ci dice la sua grande gioia per la soluzione del problema delle scuole e ci comunica il suo ottimismo per l'avvenire.

Altro visitatore, veramente non della mostra, ma dei «quadri» della scuola: l'univ. **Mario Manna** (1984-89) viene a prendersi la soddisfazione di vedere promossi la sorella Stefania, di II liceo classico, e il fratello Sabino, di IV ginnasio. Non fanno, alla fin fine, niente di strano: seguono le sue tracce.

22 giugno - Si tengono le riunioni preliminari per gli esami di maturità. Il liceo classico è aggregato al liceo di Nocera Inferiore, lo scientifico a quello di Cava.

I nostri candidati sono in totale 26: 17 al classico (continua la prevalenza delle ragazze: 11 contro 6) e 9 allo scientifico (qui impero maschile, tutti ragazzi).

Diamo la composizione delle commissioni esaminatrici.

MATURITÀ CLASSICA: Capo Angelo, del lic. sc. di Capaccio, presidente; Troisi Antonio, del lic. sc. di Vallo della Lucania, italiano; Buscemi Giuseppina, del lic. cl. di Monreale, latino e

greco; Rizzo Carmela, del lic. sc. di Nocera Inferiore, storia; Di Guida Rosa Maria, del lic. sc. di Gragnano, matematica, sostituita nel corso degli esami da Capo Maria, del lic. sc. di Vallo della Lucania; Risi Maria, docente di italiano e latino, rappresentante di classe.

MATURITÀ SCIENTIFICA: Della Rocca Maria Pia, dell'ist. mag. «Don Gnocchi» di Maddaloni, presidente; Petti Maria, del lic. sc. di Roccapiemonte, italiano; Napolitano Raffaele, del lic. cl. di Nola, matematica; Riviello Antonio, dell'ist. mag. di Campagna, francese; Turco Antonella, inglese; Gentile Giovanni, del lic. sc. di Castellammare di Stabia, storia; Covone Carmen, scienze.

24 giugno - Si dà inizio agli esami di maturità con la prova d'italiano.

28 giugno - Ricorre il 25° di sacerdozio del P. D. Gennaro Lo Schiavo, di cui si riferisce a parte.

29 giugno - Festa dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, onomastico del P. Priore Amministratore D. Paolo Lunardon, festeggiato da monaci e da amici.

4 luglio - **Giuseppe Aquilecchia** (1960-62) accompagna la famiglia della sorella che intende visitare il Collegio. Anche se non può farsi vedere spesso, dichiara di essere sempre vicino alla Badia e di seguirne con affetto le varie vicende.

Si rifanno vivi gli amici universitari **Angelo Onorati Picardi** (1987-90), di Tricarico, che è iscritto alla facoltà di giurisprudenza di Salerno (gli fa compagnia la fidanzata e compaesana Rosanna iscritta a pedagogia) e **Carlo Giuliani** (1988-91), che ci consiglia di identificarlo come «ribelle» per distinguere dai fratelli Sandro e Mario. Se lo dice lui... La notizia veramente nuova è che ha lasciato la facoltà di giurisprudenza per iscriversi in farmacia, sempre a Salerno.

4-10 luglio - Si tiene alla Badia una settimana vocazionale per ragazzi di scuola media, nella quale il P. Priore Amministratore e il P. D. Gabriele si fanno in quattro per assistere i sei ragazzi accorsi all'appello.

6 luglio - Il prof. Maurizio Grimaldi (prof. 1987-91) viene a fare sfoggio del suo accento toscano (veramente un po' bastardo) dopo aver insegnato nel Senese.

10 luglio - Mons. D. Pompeo La Barca (1949-58) nella visita di oggi riunisce la gratitudine alla Badia nell'anniversario della sua ordinazione sacerdotale, qui ricevuta, e la premura del pastore per i ragazzi della sua parrocchia che partecipano alla settimana vocazionale.

11 luglio - Solennità di S. Benedetto, che mette in ombra la festa esterna di S. Felicita e dei suoi sette Figli, che si celebra la domenica dopo il 10 luglio. Durante la Messa solenne il P. Priore Amministratore conferisce il ministero dell'accollato a D. Bernardo Di Matteo, monaco della Badia di Cava.

L'univ. Angelo Amore (1972-80) viene a far conoscere la Badia alla sua fidanzata, la quale, pur avendo nella sua Roma tante cose belle, rimane veramente soddisfatta.

In serata si tiene la processione col busto-reliquario di S. Felicita, portato a spalle dai fedeli di Corpo di Cava. Quest'anno tutto il servizio liturgico della festa tocca appunto a quella parrocchia, anche se sono presenti rappresentanze cospicue di S. Cesario e di Dragonea. È raro che questa processione si svolga con un venticello fresco come quello di oggi: l'inno della Santa composto dal P. Abate D. Fausto Mezza — «di luglio tra i riverberi ardenti e fiammegianti» — sembra fuori stagione e ciò fa piacere.

12 luglio - Il prof. Antonio Santonastaso (1953-58), quando può, compie volentieri una visita devota ai Santi Padri cavensi, verso i quali ha grande devozione. Ma pare l'abbia pure verso i padri... viventi, ai quali presta con entusiasmo la sua preziosa collaborazione.

18 luglio - Il dott. Eliodoro Santonicola (1943-46) compie insieme i doveri verso Dio con la partecipazione alla Messa domenicale e verso i monaci, con le sue premure rivolte soprattutto al P. Abate D. Michele Marra.

19-23 luglio - Si tiene nei locali del Collegio un corso di esercizi spirituali per sacerdoti e laici sul tema «Cristo modello di vita cristiana e sacerdotale», predicati dal P. Abate D. Michele Marra. Tra i partecipanti c'è Mons. D. Antonio Lomonaco, Prefetto d'Ordine in Collegio nel-



I giovani della III Liceo classico che hanno conseguito la maturità

l'anno scolastico 1947-48, quando lo stato maggiore era costituito da D. Eugenio De Palma, Rettore, e D. Michele Marra, Vice Rettore. P. Abate era D. Mauro De Caro, che in quell'anno ebbe a tribolare per problemi di salute. Ricorda benissimo tutto e tutti di quell'anno, ma ripete con piacere specialmente la concordia e la stima vicendevole tra i superiori. Diamo il suo indirizzo: 85054 Muro Lucano (Potenza).

20 luglio - Si pubblicano i risultati della maturità scientifica. Tutti i candidati sono maturi e tra questi si sono distinti Giuseppe Aielli, Andrea Scardaccione e Alessandro Vitale, che hanno riportato tutti 50/60.

21 luglio - Oggi i «quadri» della maturità classica. Anche qui tutti maturi, con la votazione ottima di Marco Passafiume (60/60), seguito da Fabio Morinelli (56) e Agostino Bellucci (48).

24 luglio - Il dott. Guido Letta, nipote del 1° Presidente dell'Associazione, nel ricordo grato del nonno viene a donare alla Badia, insieme con la signora Paola, una preziosa icona greca della Vergine degl'inizi dell'Ottocento.

Segnalazioni

Nel mese di aprile del corrente anno il prof. dott. Giovanni Del Gaudio (1936-38) si è posto in pensione dopo lunghi anni di esercizio della professione di notaio. È anche pensionato della scuola statale, per avere insegnato diritto ed economia come professore di ruolo negli istituti tecnici commerciali.

Per festeggiare i 50 anni di laurea, il presidente dell'Ordine dei medici di Napoli ha conferito al cardiologo prof. Antonio Robertaccio, docente nell'istituto di farmacologia dell'Università di Napoli, incaricato dell'insegnamento di cardiologia nella scuola di specializzazione di idroclimatologia medica e clinica termale della prima facoltà di medicina, specialista in pediatria e in malattie infettive e del lavoro, una medaglia d'oro per le particolari benemerenze acquisite nel corso dell'insegnamento universitario e per la lunga e brillante carriera medica.

Il dott. Mario Milco D'Elios, figlio del prof. Arturo (1951-54), ha conseguito la specializzazione in allergologia e immunologia col massimo dei voti e la lode.

Mons. prof. D. Ezio Calabrese (1945-46) è stato festeggiato sulla motonave Achille Lauro per i 25 anni trascorsi come cappellano di bordo. Il presidente della «StarLauro» dott. Nicola Coccia ha offerto a D. Ezio una medaglia d'oro e una pergamena per ricordare le nozze d'argento di servizio pastorale svolto sulla nave.

Il dott. Pasquale Cammarano (1933-41), medico della Badia, il 29 maggio ha ricevuto una medaglia d'oro dal Presidente dell'Ordine dei medici di Salerno nella ricorrenza del 42° anno dalla laurea.

Il dott. Giuseppe Ranieri (1954-63) ha vinto il concorso di primario di chirurgia d'urgenza presso l'ospedale S. Paolo di Napoli, nel cui ufficio si è insediato dal dicembre 1992.

Il prof. Aniello Palladino (1958-63) ha vinto il concorso a Preside di Scuola Media, dopo che l'anno scorso aveva vinto il concorso a cattedre per materie letterarie nelle scuole superiori.



I giovani della maturità scientifica con i loro professori

Professione monastica

Il P. D. Antonio Lista (1948-60) il 9 febbraio scorso ha emesso la professione solenne nel monastero di Subiaco, dopo aver completato il triennio di voti temporanei. D. Antonio ha compiuto gli studi classici e teologici nel Seminario Diocesano della Badia di Cava, dove è stato ordinato sacerdote nel 1960, ha esercitato il ministero nella Diocesi della Badia di Cava (la parte in seguito assegnata alla Diocesi di Vallo della Lucania) e da pochi anni ha deciso di consacrarsi a Dio sotto la Regola di S. Benedetto. L'Associazione formula a D. Antonio gli auguri di santità.

XXV di sacerdozio

Il 28 giugno il P. D. GENNARO LO SCHIAVO ha celebrato il XXV di sacerdozio. La mattina ha presieduto in Cattedrale la concelebrazione della Messa, circondato dalla Comunità monastica. Il P. Priore Amministratore ha tenuto il discorso d'occasione.

La ricorrenza ha avuto un carattere di grande solennità nella concelebrazione che ha presieduto la sera nella chiesa dell'Avvocatella, con la partecipazione di numerosi sacerdoti e di una rappresentanza di confratelli della Badia. Una folla di fedeli ed amici, venuti anche da lontano, hanno tributato l'omaggio della riconoscenza a D. Gennaro, soprattutto per aver valorizzato l'Avvocatella e per aver diffuso la devozione alla Madonna. Questi sentimenti sono stati espressi nell'indirizzo ufficiale di Enzo Salsano e in quelli spontanei di altri fedeli. L'omelia di circostanza è stata tenuta, come la mattina, dal P. Priore Amministratore Apostolico. Entusiasmo e commozione ha suscitato la presenza della mamma, sig.ra Carmela Orlando, festeggiata ed acclamata per avere a suo tempo offerto il figlio a Dio, nelle circostanze particolari seguite alla morte del marito. Ciò ha rivelato lo stesso D. Gennaro nel discorso di ringraziamento al termine della Messa.

L'augurio dell'Associazione ex alunni è che la missione di D. Gennaro sia sempre più feconda di grazie spirituali per l'intervento materno della Madonna Avvocata.

Cresima e I Comunione

Il 23 maggio, nella Cattedrale della Badia, il P. Abate D. Michele Marra ha amministrato la Cresima e la prima Comunione ai seguenti colligati:



Il P. D. Gennaro Lo Schiavo ringrazia al termine della celebrazione giubilare tenutasi all'Avvocatella

CRESIMA: Baratta Andrea (III media), Cannaviello Francesco (II classico), Caprio Michele (V scien.), Giannandrea Vito (I sc.), Scardaccione Andrea (V sc.).

I COMUNIONE: Bitetti Claudio (I media).

Nozze

25 aprile - A Cava dei Tirreni, presso l'Arciconfraternita S. Maria Assunta, il prof. Carlo Catuogno, docente nelle nostre scuole, con Lucia Nazzaro. Benedice le nozze il P. D. Eugenio Gargiulo.

29 maggio - Nella Cattedrale della Badia di Cava, il dott. Gaetano Pellegrino (1976-81) con Donatella De Riso. Benedice le nozze il P. D. Leone Morinelli.

30 giugno - Nella Cattedrale della Badia di Cava, Antonio Di Martino (1977-78) con Antonella Parisi. Benedice le nozze il P. D. Eugenio Gargiulo.

Nascite

4 maggio - A Empoli, Emanuele, secondogenito del dott. Mario Milco D'Elios, figlio del prof. Arturo (1951-54).

6 maggio - A S. Arcangelo (Potenza), Caterina, terzogenita dell'ing. Giovanni Leone (1969-78) e di Domenica Perretti.

In pace

13 febbraio - A Roma, il prof. Fortunato Maria Troisi (1916-24).

8 marzo - A Vallo della Lucania, l'avv. Lorenzo Lentini (1912-14), padre dell'avv. Alessandro (1936-40).

3 aprile - A Napoli, improvvisamente, l'avv. Enrico Cannaviello, padre di Francesco, collegiale di II liceo classico. Partecipano ai funerali il P. D. Gabriele Meazza con una rappresentanza del Collegio.

10 aprile - A Postiglione, l'avv. Gennaro Orazio de Robertis (1928-30).

7 maggio - A Palermo, il dott. Giuseppe Mercadante (1917-20).

17 maggio - A Frattamaggiore, a 99 anni, la sig.ra Orsola Mazzarella, madre del nostro D. Alferio Miele.

17 maggio - A Matonti, la sig.ra Gaetana Serra, moglie del comm. prof. Antonio Di Stasi (1925-31).

1° luglio - A Nocera Inferiore, la sig.ra Giuditta Schiavo, madre di Rosario Schiavo, collegiale di II media.

16 luglio - A Cardito, la sig.ra Luisa Picone madre del dott. Clemente (1941-50) e del dott. Giovanni Vacca (1949-53).

25 luglio - A Napoli, il prof. Mario Avellino, padre di Francesco (1974-76).

Solo ora apprendiamo i seguenti decessi:

26 luglio 1992 - A Napoli, il rev. prof. D. Giuseppe Fabrizio (1931-33).

... - A Taranto, il dott. Francesco Montanari (1936-39).

QUOTE SOCIALI

Le quote sociali vanno versate sul C.C.P. n. 16407843 intestato alla:

ASSOCIAZIONE EX ALUNNI BADIA DI CAVA (SA)

L. 30.000 Soci ordinari

L. 50.000 Sostenitori

L. 15.000 Studenti e oblati

L'anno sociale decorre dal
1° settembre

ASSOCIAZIONE EX ALUNNI BADIA DI CAVA (SALERNO)

Telef. Badia 46.39.22 (tre linee)
C. C. P. 16407843 — CAP. 84010

P. D. LEONE MORINELLI

Direttore responsabile

Autorizz. Tribunale di Salerno

24-7-1952 n. 79

Tipografia EUROGRAF

Via M. Pironti - Nocera Inf. (SA)

Tel. (081) 517.36.51

Scuole della Badia di Cava

- Scuola Media Pareggiata
- Liceo Ginnasio Pareggiato
- Liceo Scientifico legalmente riconosciuto

I RAGAZZI POSSONO ESSERE ISCRITTI COME: COLLEGIALI - SEMICONVITTORI - ESTERNI
LE RAGAZZE COME: ESTERNE - SEMICONVITTRICI

IN CASO DI MANCATO RECAPITO, RINVIARE AL MITTENTE, CHE SI È IMPEGNATO A PAGARE LA TASSA DI RISPEDIZIONE, INDICANDO OGNI VOLTA IL MOTIVO DEL RINVIO. GRAZIE.

ASCOLTA - PERIODICO Associaz. ex Alunni - Badia di Cava (SA) - Abb. Post. Gr. IV/70%